

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

45 avvisi di reato ai petrolieri per la « benzina gonfiata »

A pag. 5

Sanguinosi incidenti provocati in Angola da gruppi « ultras »

A pag. 12

Regioni ed enti locali di tutta Italia per un diverso indirizzo politico ed economico

Oggi giornata delle autonomie

Riunioni straordinarie dei consigli regionali, provinciali e comunali

A Milano convocate le tre assemblee elettive — A Bologna dibattito anche nei consigli di quartiere — L'adesione a Firenze della Federazione sindacale unitaria toscana — Ampia mobilitazione in Sardegna, Calabria, Puglia - Dichiarazioni del sindaco Aniasi, del presidente dc della giunta regionale lombarda e dell'assessore alle finanze della Regione Umbria

Le assemblee elettive delle Regioni, dei Comuni e delle Province si riuniscono oggi in tutta Italia, con la partecipazione delle forze sociali, sindacali e politiche, per rivedere un nuovo indirizzo politico che riconosca il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali, chiamandole a partecipare alla definizione delle scelte ed alla destinazione delle risorse per quanto riguarda le scelte prioritarie ai fini di una nuova politica economica. Si chiede, quindi, una nuova politica che, assegnando alle

Intervista col compagno Ingrao

Per rinnovare lo Stato

In occasione della « giornata delle autonomie », che si svolgerà oggi in tutta Italia, abbiamo rivolto al compagno Pietro Ingrao, membro della Direzione del Partito, una serie di domande sulla situazione delle Regioni e degli enti locali nel contesto politico attuale.

Intorno a fini chiari, sulla base di una visione globale degli obiettivi, facendola finita con la rete dei feudi?

Guasti di questo genere si stanno producendo anche a livello del potere locale...

Proprio perché in parecchi posti le coalizioni di centro-sinistra hanno teso a riprodurre a livello locale lo stesso schema di organizzazione del potere. Ed è singolare il modo con cui taluni cercano di rispondere alla paralisi che ne deriva. Guarda il clamore con cui vengono lanciati e rilanciati programmi di cosiddetta « emergenza », con cui dovrebbero essere affidate a grandi concentrazioni monopolistiche private e pubblico-private la ristrutturazione di fette del territorio nazionale o la realizzazione di grandi complessi infrastrutturali.

Con questi programmi (in verità parecchio confusi) non si affrontano minimamente le cause della farraginosità della macchina statale centrale e locale: di fatto, ci si limita a dare poteri straordinari alle grandi imprese. Sembra fatta. E invece gli organi del potere locale restano con i loro guai, e anzi vedono così crescere dinanzi a loro la Fiat, l'Italtel, l'Eni, la SVEI, ecc., e sono sospinti a un ruolo subalterno, di accantonaggio e di provvisorietà, derivanti dallo scarto profondo fra i bisogni nuovi della gente a cui devono rispondere e le risorse reali di cui dispongono. Quanto più si svuota il potere effettivo delle assemblee locali, tanto più le si spinge sulla strada dell'elementare, della « guerra tra i poveri », della rissa municipalistica. Insomma: o si costruiscono nel corpo del Paese solidi strumenti democratici di unificazione politica e sociale, oppure è ridicolo poi spargere lacrime sulle spinte corporative e sugli sprechi. Si dice che devono essere fatti molti sacrifici: ma la gente vuole sapere e discutere di quali sacrifici si tratta e che cosa essi danno, non solo in termini economici ma in termini di rapporti di potere, in termini di democrazia, di civiltà. Se invece deve essere la giungla, perché

(Segue in ultima pagina)

Regioni e alle autonomie locali un ruolo attivo nell'azione per superare la crisi del paese, concentrando il massimo delle risorse nei settori prioritari dell'agricoltura, dei trasporti pubblici, dell'edilizia residenziale, scolastica ed ospedaliera.

Solo in questo modo sarà possibile eliminare sprechi e ritardi, e superare la crisi finanziaria delle istituzioni locali — che è una delle cause principali della loro paralisi — sia attuando in modo pieno il decentramento in rapporto alla riforma dello Stato, sia con precise misure quali l'allentamento della stretta creditizia e del blocco della spesa pubblica.

Tutto questo — affermano le Regioni e gli enti locali nel documento elaborato dal Comitato d'intesa che sarà al centro delle assemblee di oggi — deve avvenire nel quadro di una profonda modifica degli indirizzi enunciativi della preparazione del bilancio statale del '75 e deve avvenire, in definitiva, facendo delle richieste che sono a base della « giornata » punto irrinunciabile delle proposte per uscire dalla crisi politica ed economica attuale.

Imponente e articolato il quadro delle manifestazioni e (Segue in ultima pagina)



TANAKA SOTTO AGGUSA - Il primo ministro giapponese Tanaka ha tenuto ieri una conferenza stampa durante la quale ha promesso che si adopererà affinché si faccia piena luce sull'evoluzione della sua situazione economica e di quella della sua famiglia, dal 1945 ad oggi. Tanaka è accusato di aver accumulato una fortuna con operazioni gravemente scorrette, nel corso della sua carriera politica. Ha detto che si dimetterà se non riuscirà a dimostrare la sua integrità. NELLA FOTO: un camionista laburista contro Tanaka (a sinistra in primo piano una caricatura del primo ministro)

Mentre proseguono i tentativi di ostacolare le inchieste

Altre conferme delle responsabilità politiche per i silenzi sulle trame

Due nuovi personaggi ribadiscono l'esistenza di un complotto legato a Borghese - Ancora nessuna decisione per l'interrogatorio di Tanassi e Restivo - Nuova smentita della Difesa ai falsi fascisti

L'inchiesta romana sul golpe Borghese fa passi avanti, e indaga a Padova, mentre dal ministero della Difesa arrivano precise smentite alle affermazioni di certi giornali di destra che, nel tentativo di screditare l'operato del giudice di Padova Tamburino e arrivare alla sua ricusazione, avevano inventato strane storie di fascicoli « segretissimi » che lo stesso magistrato avrebbe avuto modo di leggere durante una sua visita per accertamenti su Miceli nella sede del SID.

Cominciando dal golpe 1970. Ormai si dice che ambienti giudiziari romani, gli elementi raccolti sono tali e tanti da fugare ogni dubbio su che cosa accadesse in effetti la notte tra il 7 e l'8 dicembre di quattro anni fa. Non ci sono

SPOSTATE A GENNAIO LE ELEZIONI SCOLASTICHE?

Le prime notizie sull'incontro di ieri sera del ministro Malfatti con la Confederazione dei sindacati scuola confermano lo spostamento delle elezioni di classe alla fine di gennaio ed il loro accoppiamento con quelle di istituto e provinciale.

Ancora da definire invece le date delle votazioni per i distretti. Malfatti avrebbe anche accolto la proposta dei sindacati di far svolgere le elezioni scolastiche in due « fasce »: una domenica cioè tutte le elezioni delle scuole elementari e medie e la domenica successiva quelle degli istituti secondari superiori. Oggi intanto entrano in vigore i decreti delegati, essendo scaduti i sessanta giorni dalla pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale »

A PAGINA 2

DOMANI A ROMA CORTEO PER IL DIRITTO DI FAMIGLIA

Domani a Roma migliaia di donne provenienti da tutta Italia sfileranno in corteo per sollecitare l'approvazione del diritto di famiglia, ancora in discussione al Senato dopo il voto unitario dei partiti democratici alla Camera. La manifestazione, indetta dall'UDI, ha suscitato i più ampi consensi delle masse femminili, dei lavoratori, delle associazioni democratiche, verso una riforma che adegua le leggi a una nuova concezione della donna e della famiglia. Ieri hanno espresso tra gli altri la loro adesione le ACLI, i presidenti dei consigli regionali del Piemonte e della Toscana e il presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna. Assemblee si sono svolte nelle fabbriche della capitale.

A PAGINA 2

Ulteriori sortite dei gruppi che mirano allo scioglimento delle Camere

ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO DELLA DESTRA DEL PSDI

Toni di aperto ricatto in un discorso tanassiano - Oggi Moro illustrerà ai 4 partiti la propria « bozza » programmatica - Previsi a breve scadenza una riunione della Direzione dc

La crisi di governo è giunta alla « stretta » sulle questioni del programma. Oggi, infatti, l'on. Moro — che è rientrato ieri sera da Bruxelles, dove si era recato per i suoi impegni di ministro degli Esteri — illustrerà ai quattro partiti dell'arco di centro-sinistra la « bozza » politica-programmatica da lui preparata per il nuovo governo. Su questo documento si dovrebbero pronunciare a breve scadenza tutti i partiti interessati, ivi compresa la Dc, che tra qualche giorno riunirà la Direzione nazionale.

Alla vigilia di un più ravvicinato confronto programmatico (confronto che era fin

qui mancato in larghissima misura — nonostante la lunghezza eccezionale della crisi — poiché erano venute in primo piano quasi soltanto le pregiudiziali dei tanassiani), ciò che caratterizza la politica politica è ancora una volta l'atteggiamento, ormai provocatorio, dell'ala ultranazista del PSDI. Il gruppo che fa capo all'attuale presidente del partito socialdemocratico continua a fare pressione, cercando di spingere la situazione lungo binari che dovrebbero portare all'esito della fine anticipata della legislatura. L'obiettivo (dichiarato, del resto) dei tanassiani rimane quello dello scioglimento del

la Camere, sulla base di una netta conversione a destra dell'asse politico. L'isolamento in cui, nell'opinione pubblica, si è trovato l'atteggiamento degli ultras socialdemocratici, lungi dal farli desistere, ha invece esasperato certe punte della loro agitazione. Ne è prova il discorso che Tanassi ha tenuto ieri a Reggio Calabria. Nei confronti del tentativo di formare un governo, il presidente del PSDI ha usato una pesante polemica, dicendo che decisioni e sbocchi della crisi « dettati dalla paura » e « soluzioni confuse adottate ad ogni costo », aggraverebbero i problemi, mettendo l'Italia « davanti a conseguenze oggi difficilmente calcolabili ».

Come si vede, il ricatto assume toni minacciosi e irresponsabili: Tanassi ha usato parole sulle quali un partito serio si sentirebbe chiamato a dare un chiarimento. Il presidente del PSDI ha detto anche che il suo partito non è disposto a sostenere un monocolore, tornando a riparlare, quindi, dell'ipotesi di un governo quadripartito. « Al di fuori del governo organico di centro-sinistra — ha detto Tanassi — e del ricorso alle elezioni anticipate, esiste soltanto l'eventualità di un governo aperto ai comunisti ». Gli ultranazisti del PSDI agitano dunque argomentazioni tratte dal più assurdo formulario anticomunista, per sostenere la loro tesi di fondo, che è quella della fine anticipata della legislatura. Tanassi, tra l'altro, ha messo le elezioni politiche anticipate, come possibile soluzione, sullo stesso piano del quadripartito ottenuto sulla scia di una campagna avventurista come quella che oggi stanno conducendo i settori di destra del PSDI. E' chiaro perché. Il suo gruppo, infatti, cerca di ottenere uno sbocco che in qualche modo lo metta in condizione di esercitare

(Segue in ultima pagina)

Manca una linea capace di frenare la corsa dell'inflazione

Nuovi pesanti rincari

Contingenza: 15 punti

Lo scatto è il più alto degli ultimi 13 anni - Previsti aumenti fra 3.557 e lire 14.222 - Disparità assurde che confermano la giustezza della lotta sindacale - In un anno i prezzi dei generi alimentari hanno subito un rialzo del 22,8% e i combustibili ed elettricità del 62,2

Milioni di lavoratori in lotta per salari e occupazione pag. 4

L'indennità di contingenza è scalfata dal primo novembre di 15 punti. Si tratta di un nuovo record, mai verificatosi negli ultimi 13 anni, dovuto alla fortissima impennata del costo della vita calcolato sul plafond dei consumi delle famiglie dei lavoratori, che nel trimestre agosto-ottobre ha avuto rispetto al trimestre precedente, per quanto riguarda l'indice della scala mobile, un incremento del 6,30 per cento. Per effetto dell'aumento della contingenza si avranno, a partire dalle retribuzioni di novembre, aumenti lordi (anche

QUESTI GLI SCATTI			
Ecco le nuove indennità di contingenza e le relative differenze:			
CATEGORIE	1/11/74	1/8/74	DIFFERENZA
IMPIEGATI			
I	97.643	83.421	14.222
II	73.338	62.491	10.847
III	54.392	46.475	7.917
IV	48.269	41.236	7.033
V	45.188	38.610	6.578
INTERMEDI			
I	72.774	62.166	10.608
II	53.625	45.812	7.813
OPERAI			
I	50.570	43.199	7.371
II	45.188	38.610	6.578
III	42.510	36.322	6.188
IV	40.820	34.879	5.941
V	38.298	32.721	5.577

Rispetto al settembre dello scorso anno gli aumenti per l'alimentazione sono risultati pari al 22,8 per cento; per l'abbigliamento al 19,5 per cento; per l'edilizia e combustibili addirittura del 62,2 per cento; per il costo della casa del 4 per cento.

In totale gli incrementi del costo della vita per le famiglie sono stati di 24,8 per cento.

I rincari, dunque, si sono verificati sull'intero arco dei consumi, e non solo ad alcune tariffe pubbliche, come quella dell'elettricità che ora, secondo il direttore generale dell'ENEL, dovrebbe aumentare ancora del 20 per cento.

Circa lo scatto del 15 punti, si tratta, come abbiamo già detto, del più alto mai verificatosi negli ultimi 13 anni. Addestrando, calcolando gli scatti della scala mobile per annualità, si ha che l'aumento del 1974 è di ben 41 punti quasi il doppio di quello dello scorso anno (23 punti) e di quelli complessivi verificatisi nel 1971 e nel 1972 (9 e 13).

Dal 1962 in avanti gli scatti della indennità di contingenza hanno avuto un andamento discontinuo, partendo dai 7 punti dello stesso 1962, salendo ai 10 punti del '63 e del '64, scendendo quindi ai 6 scatti del '65, ai 3 del '66 e del '67, ai 2 del '68. Da quel momento l'andamento della scala mobile è stato caratterizzato da una crescita costante. Nel '70, infatti, gli scatti furono 8, nel '71 furono 9, nel '72 salirono a 13 e nell'anno seguente a 23, fino a raggiungere i 38 scatti del '74. Negli ultimi sei anni, in sostanza, la scala mobile ha subito continui incrementi, contenuti e comunque limitati fino al '71, ed esplosivi negli anni successivi.

Il nostro paese risulta quindi fra i più colpiti dall'inflazione che investe tutti i paesi capitalistici. E' dovuto alla debolezza strutturale dell'economia italiana e, in modo particolare, alla crisi agricola, cui si aggiungono le speculazioni a vasto raggio compiute un po' in tutti i settori ed il quadro della situazione è completo. La considerazione vale soprattutto per quest'anno, e in particolare per l'ultimo trimestre (iniziato il primo novembre), sotto la spinta di aumenti assai consistenti e incontrollati. Non si deve dimenticare, fra l'altro, che dal agosto scorso in poi il mercato dei consumi è stato lasciato alla più completa spon-taneità (e cioè alla mercé dei gruppi speculativi).

Certo, gli incrementi sono stati sensibili anche nei mesi precedenti: 6 scatti si sono avuti nel primo trimestre, 10 nel secondo e 10 nel terzo. Negli ultimi sei mesi, pertanto, pur col blocco del prezzo, la contingenza è aumentata notevolmente anche in relazione al fatto che le misure di controllo decise dagli organi governativi hanno funzionato soltanto molto parzialmente.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Esplode la protesta antigovernativa

Israele: incidenti dopo le gravi misure economiche

Rabin ammette che la crisi è conseguenza della politica bellicista, ma sostiene che «bisogna continuare a pagare per armarsi»

TEL AVIV, 11. La svalutazione della lira sterlina israeliana di oltre il 42 per cento, l'aumento dei prezzi di tutti i generi di più largo consumo in misura che va dal 50 al 200 per cento, le nuove pesantissime imposte e il blocco degli stipendi e dei salari per almeno un anno, hanno fatto piombare in Israele in uno stato di acute tensione e messo i cittadini dinanzi alla drammatica realtà della crisi economica più pesante che il paese si trovi a dover fronteggiare dalla sua nascita.

Il notevole fermento con cui le drastiche misure economiche erano state accolte

nella mattinata di ieri nelle maggiori imprese (accompagnate da sospensioni del lavoro e da manifestazioni di operai davanti alla sede centrale della confederazione dei sindacati, Histadrut), è esploso nel pomeriggio in maniera drammatica e violenta soprattutto nei quartieri popolari della capitale israeliana. Centinaia di dimostranti sono scesi per le strade infrangendo vetrine, saccheggiando negozi, danneggiando automobili e automobili private, prima che la polizia, rinforzata da truppe di confine addestrate contro la guerriglia.

(Segue in ultima pagina)

OGGI la biblioteca

A DIFFERENZA dell'on. Rumor, al quale penso sempre come a un mio consumatore di giochi di parole, l'on. Moro ci pare un uomo risoluto, capace di decisioni persino brutali. Così non ci meravigliammo se domani o dopodomani scrivesse due righe ai socialdemocratici comunicando loro, seccatamente, la sua decisione di formare un governo monocolore. Tutti ormai lo aspettano e se i più riguardosi fra noi non hanno ancora dato segni di smodata impazienza, è perché si è voluto dar tempo all'on. Tanassi di smobilitare la sua biblioteca, facendo riportare a casa i libri che aveva fatto trasportare al ministero delle Finanze, incapace com'è di trascorrere mezz'ora senza darsi alle sue predilette letture e senza accrescere sia pure di una sola linea il suo smisurato sapere.

Noi siamo tra coloro i quali pensano che l'uscita dei socialdemocratici dal governo si rivelerà provvidenziale, ma non possiamo nasconderci che la perdita del PSDI, da un punto di vista culturale e spirituale, sarà difficilmente colmabile. Ripensate a ciò che è stato riletto dalle polemiche di questi giorni e misurate l'altezza dei problemi che scuotono questo partito nei momenti più delicati e difficili della nostra vita nazionale.

Fortebraccio

DA OGGI IN VIGORE I DECRETI DELEGATI

SCUOLA: CESTE MODIFICHE ELETTORALI DA SINDACATI

Nell'incontro coi sindacati il ministro avrebbe accolto la proposta di unificare le elezioni di classe con quelle degli altri organi collegiali probabilmente a fine gennaio

Entrano in vigore oggi i decreti delegati scolastici in coincidenza - come vuole la legge - col sessantesimo giorno dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. La conseguenza concreta più importante, poiché riguarda circa venti milioni di elettori, è la convocazione delle elezioni per gli organi collegiali, da quella di classe a quella nazionale. Si è in attesa perciò, di conoscere le modalità dettagliate e le date precise del voto, che come è noto sono fissate dal ministro della Pubblica Istruzione in una ordinanza ed in una circolare che dovrebbero essere firmate in settimana (il ministro della Commissione (al posto del direttore o preside, presidente d'ufficio).

Dall'attivo nazionale degli OSA

Appello per iniziative unitarie degli studenti

Diritto allo studio, voto a 18 anni, estensione del diritto elettorale scolastico - Netto dissenso dalle proposte astensionistiche di alcuni gruppi

Una serie di punti rivendicati sono stati precisati dall'attivo nazionale degli OSA (organismi studenteschi autonomi) riunitosi a Firenze. Fra le rivendicazioni, precepite dalla rinnovata protesta per un'eventuale data elettorale per gli organi collegiali che non permetta una campagna elettorale di ampio confronto, gli OSA indicano quella di un'iniziativa legislativa che contenga le modifiche ai decreti delegati in materia di diritti elettorali scolastici.

UN CORTEO ATTRAVERSERÀ IL CENTRO DELLA CITTA'

Domani a Roma donne di tutta Italia per il varo del diritto di famiglia

La manifestazione, indetta dall'UDI, intende sollecitare l'approvazione della riforma - Tra le numerose adesioni, quelle delle ACLI, dei presidenti dei Consigli del Piemonte e della Toscana, del presidente della Giunta emiliana

Domani a Roma migliaia di donne e di ragazze provenienti da ogni parte d'Italia esploseranno in una grande manifestazione (un corteo da piazza dell'Esedra raggiungerà piazza Navona), la volontà di rinnovamento delle masse femminili sul piano sociale come su quello giuridico.

Agevolazioni ferroviarie ed aeree per gli elettori

In occasione delle elezioni amministrative del 17 e 18 novembre, l'Ente Nazionale per lo sviluppo del trasporto praticamente le seguenti agevolazioni tariffarie: per gli elettori residenti nel territorio nazionale, riduzione del 70 per cento per la prima classe; quello di ritorno non prima del 17.

colare il progresso della donna, ricordano il contributo dato il 12 maggio dalle masse femminili che i fascisti e i conservatori volevano strumentalizzare - a «una grande prova di maturità e di democrazia», e approvano l'iniziativa del consiglio di fabbrica per una «partecipazione massiccia» alla manifestazione di domani.

Incontro augurale con Emilio Segre

Il Presidente della Repubblica per Giovanni Leone è intervenuto ieri mattina all'Università di Roma ad un incontro augurale per festeggiare la ripresa dell'segnamento universitario del professor Emilio Segre, premio Nobel per la fisica nel 1959.

UN GRANDE SUCCESSO

Diffuse domenica oltre 900 mila copie

Domenica 10 novembre sono state diffuse oltre 900.000 copie dell'Unità. Il grande risultato è frutto dell'impegno e della mobilitazione di tutti gli amici dell'Unità, dei diffusori, delle organizzazioni del partito e della FGCI, ai quali va il nostro ringraziamento.

A Trapani giunta DC-PSI con appoggio del PLI e astensione missina

La crisi al centro di Trapani, aperta l'estate scorsa dai socialisti in segno di protesta per la linea centrista della DC locale, si è conclusa con la vittoria di una lista DC-PSI-PSDI, che gode del sintomatico appoggio esterno dei liberali e dell'ancora più ambiziosa astensione del MSI.

Si tenta di annullare dal 1° gennaio le convenzioni prorogate per legge

Milioni di mutuatati senza medici per illegali pretese della FNOM?

La minaccia rischia di compromettere l'assistenza per statali e parastatali, elettrici, marittimi, invalidi e pensionati - Necessario un immediato intervento dei ministeri della Sanità e del Lavoro - Nuovo attacco ad ogni pur cauta prospettiva di riforma sanitaria

Milioni di mutuatati rischiano di restare senza l'assistenza non diretto-ambulatoriale dall'inizio dell'anno prossimo. Con una decisione tanto più grave in quanto si tratta di mutuatati, la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha infatti deciso di considerare nulle alla scadenza formale appunto il 31 dicembre 1974 le convenzioni stipulate con numerosi enti previdenziali per l'assistenza medico-generica e, in un caso, anche per quella specialistica.

TESSERAMENTO AL PCI 1975

Più della metà già iscritti in Piemonte

Raggiunto il 51,59 degli iscritti - 2475 reclutati - In dieci giorni ritesserati tutti i giovani a Teramo con 146 nuovi iscritti

TERAMO. 11.

Al termine delle «10 giornate» della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI per il 1975, in Piemonte il comunismo ha raggiunto il 51,59 per cento della nuova tessera sono 44.379, pari al 51,59 per cento degli iscritti del '74.

Domenica nel capoluogo molisano alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale

ISERNIA: UN VOTO CONTRO IL SOTTOGOVERNO DC

L'ultimo atto di una gestione fallimentare: la variante al piano regolatore per l'espansione della speculazione edilizia - Nove sindacati e due gestioni commissari - La campagna elettorale del PCI impostata sull'urgenza di spezzare il monopolio democristiano

Dal nostro inviato ISERNIA. 11 Da 22 anni la DC governa il secondo capoluogo del Molise quasi in regime di monopolio per aver ottenuto, ad ogni elezione per il Comune, la maggioranza assoluta dei voti. Il bilancio di questo potere quasi assoluto, contrastato soltanto alla coraggiosa e tenace opposizione dei comunisti, è presto fatto: 5 consultazioni amministrative, 9 sindaci, due gestioni commissari; unica ad avere completato il suo mandato, dando prova di stabilità e di corretta amministrazione fu la giunta, costituita nel 1964 con i ministri dc, PSI e sostenuta dal gruppo comunista. Il prezzo pagato dalla città è pesante, assurdo ed offre materia sufficiente di riflessione agli elettori che domenica andranno nuovamente alle urne per porre fine alla gestione commissariale del dottor Molina.

I termini per il rinvio del servizio militare

Il ministero della Difesa rende noto che per i giovani nati negli anni 1955 e precedenti, i quali abbiano diritto al ritardo della presentazione al servizio militare per motivi di studio, i termini di presentazione delle relative domande, ai distretti militari o alle capitanerie di porto complementi, scadono il 31 dicembre prossimo.

Appetiti d.c.

Una DC tutta intenta a spartirsi il sottogoverno, ad utilizzare ogni prospettiva e ogni possibilità di sviluppo soltanto per appagare il proprio appetito di potere, non può non preoccuparsi di garantire alla città una struttura economica più solida e articolata nei servizi necessari a soddisfare le più elementari necessità della gente: ferma l'edilizia economica e popolare; trasporti insufficienti; nessun asilo nido; confusione nella rete distributiva e nessun sostegno ad una artigianato locale che vanta antiche tradizioni; per gli anziani soltanto l'elemosina di qualche sussidio; nessuna struttura culturale e sportiva a disposizione dei giovani.

L'inchiesta giudiziaria aperta dopo le rivelazioni di un settimanale

Sindona: per i finanziamenti alla DC competente la magistratura di Milano

Paolo Panerai, autore dell'articolo, ed aveva svolto successivamente alcune indagini negli ambienti finanziari romani. A causa del segreto istruttorio non è stato possibile conoscere i risultati acquisiti dal magistrato romano, tuttavia sembra che il fascicolo dell'inchiesta inviato a Milano sia molto voluminoso e contenga anche alcuni documenti ritenuti «interessanti». In particolare si tratterebbe di copie di conti correnti bancari sequestrati durante le indagini.

Il movimento cooperativo e i problemi del Paese

L'esigenza dell'unità

Per contribuire a una svolta negli indirizzi economici è necessario dare nuove dimensioni alla collaborazione fra le tre Centrali della cooperazione

I problemi della crisi economica, la incapacità del governo e più in generale delle classi dirigenti di far fronte con misure serie, organiche — immediate e di prospettiva — hanno sottolineato, oggettivamente, l'importanza del ruolo del movimento cooperativo. E' un dato di fatto inconfutabile, di oggi come di ieri: nei momenti difficili la cooperazione e l'associazionismo divengono una necessità non nel senso di « rifugio », ma come scelta di lotta.

Le recenti iniziative promosse dalla Lega delle cooperative e segnatamente la Consulta e la Conferenza economica nazionale hanno dimostrato attraverso il confronto delle elaborazioni — la prima tra studiosi di diversa scuola e di differente collocazione politica; la seconda tra movimento cooperativo, forze politiche (dai comunisti ai repubblicani, dai socialisti al democristiano) — la separazione fra i due campi organizzativi professionali, Regioni, eccetera — che le proposte della cooperazione possono costituire un valido polo di riferimento per il maturare di una svolta di politica economica. Così come hanno sottolineato l'esigenza che « ciascuna forza politica, economica e sociale si impegni responsabilmente in questo momento così grave per il Paese a far parte che le spetta fino in fondo e al meglio delle proprie capacità ».

In questo senso, per quanto ci riguarda, non possiamo non riconoscere che il contributo del movimento cooperativo sarà tanto più valido quanto più risulterà espressione di una forza economica e sociale unitaria. La stessa gravità, dunque, dell'ora che il Paese attraversa — oltre che motivi oggettivamente permanenti — sollecita tutti i cooperatori a muovere, a tempi serrati, verso il traguardo dell'unità.

Perché non sviluppare, intanto, anche di più le iniziative unitarie a livello settoriale (nel consumo, nell'agricoltura, ecc.), dove l'urgenza di problemi specifici offre forse maggiore possibilità e determina una convenienza più immediata di accordi e di azioni comuni? Ancora: perché non mettere a lavorare insieme gli uffici studi, i centri per la formazione dei quadri, perché non pensare a fare insieme alcune pubblicazioni? Perché non gestire unitariamente la Consulta economica, che noi della Lega abbiamo promosso per essere aiutati a capire e, quindi, a svolgere meglio e più puntualmente la nostra funzione? Perché, infine, non considerare l'opportunità di dar vita, fra le Centrali cooperative, ad un Comitato unitario, paritetico, di coordinamento nazionale? Più che di proposte definite si tratta di indicazioni da discutere. Ci dieliamo, perciò, sin da ora pienamente disponibili a considerare ogni altra e diversa ipotesi, purché utile per sospingere avanti un processo che noi riteniamo non potrà comunque non rivelarsi irreversibile.

Il riprova di questo nostro convincimento la nuova domanda cooperativa, che già si afferma al suo sorgere, come un'esigenza unitaria. E, infatti, come potremo assicurare, per esempio, una più estesa e qualificata presenza della cooperazione nel Mezzogiorno, se non presentandoci unitariamente? Che senso avrebbe non accordarci e non presentarci uniti per ottenere provvedimenti legislativi a favore dell'iniziativa cooperativa? Per avere, più in generale, una maggiore capacità di contrattazione, un più incisivo peso nei rapporti con i poteri pubblici, con la Cassa per il Mezzogiorno, con le Partecipazioni statali? D'altra parte la politica degli scambi cooperativi con l'estero, la politica comunitaria, l'impiego razionale delle tecniche moderne, così come i problemi propri delle strutture economiche del movimento — vedi i consorzi, per non dire delle imprese autogestite — esigono una elaborazione unitaria ed una unitaria programmazione dell'intervento cooperativo.

Una riflessione particolare merita il rapporto tra cooperazione e regione. Vi sono atti legislativi compiuti o in via di elaborazione nelle Puglie, in Umbria, nel Friuli, in Emilia, in Toscana. E di rilievo, poi, il fatto che alcune Regioni, se da una parte, hanno provveduto di una proficua collaborazione tra giunte regio-

La condizione femminile in Europa / FRANCIA

Alle donne non basta un ministero

La funzione affidata a Françoise Giroud, direttrice dell'« Express », nel contesto di una politica presidenziale fondata soprattutto su alcune iniziative demagogiche - Più basse retribuzioni per le donne che costituiscono il 35 per cento della manodopera salariata - Le proposte del PCF - Colloquio con la compagna Madeleine Vincent sui temi che saranno al centro della Conferenza di Roma

Dal nostro corrispondente

PARIGI, novembre. Quando si solleva il problema della condizione della donna nella società moderna, la Francia — e non solo la Francia, del resto — si scompone subito in individui, in gruppi, in soluzioni, in organizzazioni; ognuno dei quali tenta di dare una propria definizione e una propria soluzione al problema. Rivela il carattere delle varie componenti della società, la « magica cartina di tornasole » che prende varie colorazioni a seconda degli elementi coi quali è messa a contatto, la condizione femminile — anche in questo paese dove, per ragioni storiche ed economiche diverse, le donne hanno conquistato una personalità ed una autonomia superiori rispetto a quelle di altri paesi — non è mai stata affrontata in modi estremamente contraddittori e direi perfino « corporativi ».

Un problema specifico

All'opposto, si moltiplicano in Francia i movimenti propriamente femministi, collocati di solito all'estrema sinistra, che non riescono a vedere la condizione della donna nella società capitalista e tendono a ridurre il problema a quello del « sezzimò », cioè della dominazione del maschio. Secondo questi movimenti, alla lotta di classe si dovrebbe sostituire la lotta dei sessi per battere la secolare tirannia maschile e per sfociare in quella egualitaria totale che, partendo dalla parità di lavoro e di salario, finisce per dimenticare la specificità della condizione femminile e dei problemi che ne derivano.

Vincenzo Galetti



PARIGI — Giovani lavoratrici ad un recente corteo della CGT in difesa del salario e dell'occupazione

Ostacoli da superare

A questo proposito abbiamo avuto una lunga conversazione con Madeleine Vincent, membro dell'ufficio politico del PCF e responsabile della commissione femminile, alla vigilia della conferenza dei partiti comunisti europei sulla condizione della donna, conferenza che si terrà a Roma a partire dal prossimo 15 novembre. Ci interessava, in sostanza, fare il punto dei

La vita familiare

Altra problema: la famiglia. Come conciliare la vita familiare con il super-sfruttamento, i trasporti, la lunghezza della settimana lavorativa? E come provvedere all'educazione dei figli? Per 400 mila donne che hanno figli di età inferiore ai tre anni esistono appena 37 mila posti nei nidi d'infanzia. Qui il PCF ha presentato una proposta concreta per arrivare in breve tempo alla costruzione di quattromila nidi d'infanzia. Il progetto, che prevedeva anche i mezzi di finanziamento, è stato discusso in commissione ma è rimasto lettera morta. Come sono rimasti lettera morta molti altri progetti relativi al miglioramento degli alloggi, degli assegni familiari, delle strutture sanitarie e scolastiche, tutti problemi specifici che toccano da vicino la condizione femminile.

Corso al Gramsci sugli squilibri del sistema capitalistico

Venerdì 15 novembre alle ore 19,30 avrà inizio all'Istituto Gramsci, in via del Corso, un corso di economia politica diretto dal prof. Vincenzo Vitellio. Il programma del corso — « Guida allo studio degli squilibri del sistema capitalistico » — è incentrato sui seguenti temi: 1) Marx e l'analisi della dinamica del sistema capitalistico; 2) Lo sviluppo diseguale e squilibrato nelle condizioni del capitalismo monopolistico; 3) Inflazione con ristagno e crisi del sistema monetario internazionale; 4) Stato, finanza pubblica e politiche keynesiane d'intervento nell'economia; 5) Lo sviluppo economico italiano e la crisi attuale. Critica degli indirizzi di politica economica. Le lezioni avranno luogo tutti i venerdì alle ore 19,30.

Paolo Sassi

Per ciò che riguarda i problemi specifici della condizione femminile, essi vengono affrontati in modo particolare e tutti rientrano nel progetto di legge di cui abbiamo parlato all'inizio. Di quali problemi si tratta? Il primo è quello dei salari. In Francia, il 38% della popolazione attiva (il 35% della manodopera salariata) è femminile: questo per dire il peso delle donne lavoratrici nell'economia del paese. La legge sancisce l'uguaglianza del salario per uno stesso lavoro ma la realtà è ben diversa. Tra la media dei salari maschili e la media di quelli femminili esiste un divario del 30%. Ciò deriva non soltanto dal fatto che la legge non viene rispettata, che si danno alle donne salari più bassi per uno stesso lavoro o per un lavoro di valore equivo-

L'esempio significativo degli scarichi delle concerie in Lombardia

Analisi di un inquinamento

Per ogni cento chili di pelli trattate diecimila litri di acqua che contiene sostanze dannose per l'uomo e per l'ambiente — Queste conseguenze nocive potrebbero essere evitate con impianti di depurazione che consentirebbero anche il recupero di certi sottoprodotti e il loro uso industriale

Il problema dell'inquinamento è uno dei più gravi che la società industriale deve risolvere per mantenere le condizioni di vita accettabili, per non recare pesanti danni alla salute pubblica e alle coltivazioni, per non mettere in crisi i sistemi di approvvigionamento, di depurazione e distribuzione delle acque potabili e così via. Il tema viene di solito trattato in maniera generica; e, a dire il vero, non è semplice, in quanto ogni tipo di industria tende ad inquinare in modo « diverso » dalle altre e richiede quindi, per la depurazione dei suoi scarichi, impianti altrettanto diversi. Per di più, tali impianti non sono quasi mai semplici e la loro descrizione, come struttura e come funzionamento, richiede conoscenze tecniche estese che comprendono la chimica, l'impiantistica, la fisica tecnica ed altro.

Cercheremo comunque, come contributo alla conoscenza del problema, di effettuare una pur breve analisi di un inquinamento e dei corrispondenti inquinamenti degli impianti atti a bloccarlo, fornendo dati riferiti ad un determinato caso, ma correlati da indicazioni quantitative e precise. Un esempio concreto, di solito, contribuisce a chiarire idee e concetti assai più di una serie di considerazioni di ordine generale. Abbiamo scelto il caso delle concerie che operano mediante il processo al cromo, enormemente diffuse a causa di inquinamenti estesi ad ampie zone, in estensione ed in profondità: basti pensare all'acquedotto di Milano, in lotta da anni contro l'inquinamento, anche a forti profondità (50 metri ed oltre), provocato da una miriade di concerie site anche a varie

decine di chilometri dalla città. Per prima cosa, va detto che una conceria al cromo « scarta » circa 100 litri di acqua per ogni chilogrammo di pelli greggie trattate. Ognuno di questi 100 litri porta quasi 80 grammi di sostanze solide, altrettanti di sostanze liquide ed alcuni recuperate di sostanze in sospensione, e cioè un poderoso carico di sostanze inquinanti, se non vengono « trattate » o « neutralizzate » da impianti opportuni.

I principali materiali inquinanti che costituiscono l'imponente massa che fuoriesce dagli impianti di una conceria sono: brandelli putrescibili di tessuto animale; solfuro di sodio; composti di cromo; calcio; sostanze grasse; coloranti; detersivi sintetici. Un processo chimico utilizzato per depurare le acque di scarico delle varie fasi della concia sono trattamento con anidride carbonica, con acido cianidrico, cloruro ferrico ed altri composti. Il processo chimico-biologico consiste essenzialmente nel far scorrere molto lentamente le acque entro grandi vasche ricche di « fanghi attivi » e cioè di batteri che, analogamente a quanto avviene nelle fognature urbane, trasformano le sostanze inquinanti di origine organica in composti chimici non solo innocui, ma privi di potere concimante. Questi impianti consentono di bloccare l'inquinamento anche se non sono semplici, hanno un costo di un certo rilievo ed occupano uno spazio notevole. Di conseguenza, appare come una soluzione interessante la costruzione di impianti più grandi, che trattino ogni tipo di acque di più industrie vicine fra loro, le cui acque siano « inquinate in modo simile » e possano quindi essere trattate insieme. Inoltre Comuni, Provincie, Re-

Luigi Salvatorelli

Con il Sommario della Storia d'Italia di Luigi Salvatorelli la casa editrice Einaudi ha iniziato nel 1938 la collaborazione con lo studioso insigne, le cui opere hanno offerto un contributo essenziale alla rinascita della ricerca storiografica in Italia.

Per ciò che riguarda il problema dell'occupazione ma desidero precisare un punto molto importante: il fenomeno della disoccupazione non è un problema che si risolve alla radice in un posto di lavoro sarebbero circa un milione.

Ecco, in modo assai schematico, i problemi che sono all'ordine del giorno della condizione della donna in Francia, le ingiustizie e i ritardi di una società che si vorrebbe anche una situazione spesso dolorosa e pesante, ed ecco, ancora sinteticamente, le soluzioni proposte dai comunisti francesi. Da questo quadro, in ogni caso, appare chiaramente il cammino percorso e quello, lunghissimo, che resta ancora da compiere.

Augusto Pancaldi

PER IL SALARIO, L'OCCUPAZIONE E UN NUOVO SVILUPPO

Milioni di lavoratori impegnati nell'azione articolata di 4 ore

Ieri sciopero e corteo a Macerata - Oggi fermata a Cagliari - Giovedì in lotta Firenze e Livorno
Assemblee in tutte le fabbriche - 800 in cassa integrazione alla Mac Queen (tessili) di Pomezia

E' iniziata la lotta articolata a sostegno della vertenza sulla contingenza e l'occupazione. Si tratta di quattro ore di sciopero che le organizzazioni sindacali provinciali gestiranno, come deciso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL...

Documento conclusivo del CNEL sull'edilizia

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha concluso l'esame dello schema di osservazioni e proposte sull'edilizia residenziale e il suo rifinanziamento. L'assemblea, che ha tra l'altro accolto alcuni degli emendamenti proposti dal rappresentativo sindacato dei lavoratori e degli artigiani...

Iniziata la settimana di lotta a Venezia

VENEZIA, 11. E' iniziata oggi a Venezia la settimana di lotta articolata proclamata dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL con l'obiettivo di indurre la Regione veneta a riprendere le trattative con le organizzazioni sindacali sul problema dei trasporti...

Da oggi l'assemblea generale del Cenfac

Si aprirà oggi nella Sala del Congresso della Fiera di Roma, l'assemblea generale straordinaria del centro nazionale delle forme associative, «Associazione, unità contadina, nuove scelte di sviluppo per l'agricoltura corrispondente alle esigenze del paese» è il tema dell'assemblea...



Scioperi alla Montefibre contro le sospensioni

I 2.500 lavoratori della Montefibre di Porto Macerata hanno effettuato giovedì e venerdì della scorsa settimana otto ore di sciopero, si fermeranno oggi per altre quattro ore, in lotta nel quadro dell'azione articolata...

aveva tentato di costringere alcuni lavoratori a un lavoro forzato, il 11 a trasferirsi appunto all'AT 9, essendo il personale di quest'ultimo reparto insufficiente alle esigenze di produzione...

è detto, anche i lavoratori dell'AT 9, addetti al turno successivo, ossia quello dalle ore 6 alle 14 di ieri. Dopo una rapida consultazione con il Consiglio di fabbrica, gli operai sono ugualmente entrati in fabbrica...

Convegno ieri a Bologna promosso dal CNB e dalla FILIA

INIZIATIVE OPERAIE E CONTADINE PER RILANCIARE LA BIETICOLTURA

L'obiettivo dei produttori e dei lavoratori è recuperare i terreni abbandonati dal '69 a oggi - Lotta contro i piani dei monopolisti del settore - Interventi di Collelli, Garimberti, Rossi, Gianfagna - Richiesti incontri al Cipe e al ministero

Dal nostro inviato BOLOGNA, 11. Non c'è più tempo da perdere: nei prossimi mesi, nelle prossime settimane è necessario gettare le basi per il rilancio della bieticoltura italiana. Dal '68 ad oggi, gli ettari di terreno coltivato a bietole nel nostro paese sono diminuiti di quasi il 50 per cento...

anche in questi giorni, diretti a far pagare il tutto ai consumatori, oltre che ai contadini. E' giunto il momento di cambiare strada. Nei prossimi cinque anni bisogna fare quello che non è stato fatto - ma che pur era stato promesso - negli ultimi sette anni. L'obiettivo deve essere quello di giungere nel 1980 con 350 mila ettari di terreno coltivati a bietole...

bieticoltori, rappresentanti dei consigli di fabbrica di diversi zuccherifici, della Federmezzadri-CGIL, dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna. L'importanza del convegno di oggi deriva innanzi tutto dal fatto che per la prima volta in questo settore organizzazioni di diverse sedi sono incontrate per un primo passo verso l'impostazione di una lotta per il rilancio della bieticoltura italiana...

fissato dalla stessa CEE. L'Italia, secondo il disegno degli industriali, deve importare sempre di più e produrre sempre di meno. E sono sempre gli stessi che decidono. Dei 23 zuccherifici aggiornati e validi (ve ne sono un'altra trentina vecchi e semi-abbandonati) vengono a mancare 10 e due delle tre trume dei industriali Montesi, Maraldi che controllano l'80 per cento del settore saccafero in Italia...

Astensione dal lavoro nei musei

E' stato sospeso a partire da ieri il servizio notturno da parte del personale di custodia dei musei, gallerie, scavi, ecc. che resterà però in servizio di giorno. Questa forma di lotta è stata intrapresa perché il governo non ha ancora emanato il provvedimento relativo al pagamento della indennità prevista per chi presta servizio nelle ore notturne. Si precisa che a una parte del personale non è stata pagata neanche la vecchia aliquota (lire 700 lorde per 12 ore di servizio) a partire dal gennaio 1973 a tutto oggi e che intende riavere in attesa della emanazione del provvedimento.

Operai muore a Trieste

TRIESTE, 11. Un operaio triestino, Mauro Croce, 41 anni, è morto per un incidente sul lavoro avvenuto a bordo della motonave «Epico», attraccata per riparazioni all'arsenale «San Marco». Il Croce, per cause ancora da accertare, è caduto da un'impalcatura ed è finito sul fondo della cisterna delimitata da una griglia di 20 metri. L'operaio, che aveva subito gravi fratture, era stato ricoverato nel centro di riabilitazione dell'ospedale Maggiore, ma a nulla sono valse le cure prodigate dal medic.

Un dettagliato dossier presentato dall'Alleanza

Alla Regione siciliana le prove della speculazione sui concimi

Dalla nostra redazione PALERMO, 11. Nel «romanzo giallo» dei trucchi escogitati dai grandi gruppi monopolistici della Sicilia per ottenere dal CIP gli esosi aumenti del prezzo dei concimi, c'è un significativo capitolo siciliano. L'Alleanza coltivatori dell'isola, al termine di un serrato ciclo di manifestazioni unitarie operai-contadini, che si sono svolte in questi giorni in Sicilia, ha presentato al presidente della Regione siciliana, on. Bonfiglio, un dettagliato dossier di denuncia su questo argomento. Le responsabilità della Montedison e dell'ANIC per la spartizione dei fertilizzanti dal mercato in sintomatiche coincidenza con le richieste d'aumento ed il loro accoglimento da parte del comitato prezzi, sono lampanti. Guardia di Finanza e carabinieri - in una recente

operazione combinata - hanno sequestrato, ad esempio, nei magazzini collegati allo stabilimento Montedison di Priolo (Siracusa) ben 174 mila tonnellate di concime imbozzato. Ma c'è di più: i coltivatori concimati in causa le stesse scelte produttive operate dall'Alleanza in Sicilia: lo stabilimento di Priolo, secondo i dati raccolti dai dirigenti concimati in causa le stesse scelte produttive operate dall'Alleanza in Sicilia: lo stabilimento di Priolo, secondo i dati raccolti dai dirigenti concimati in causa le stesse scelte produttive operate dall'Alleanza in Sicilia...

Montedison ha compiuto scelte produttive gravemente lesive alle esigenze di sviluppo della agricoltura siciliana. Per iniziare l'annata agraria dell'isola ci sarebbe bisogno infatti di almeno 300 mila quintali di fertilizzanti fosforati, ma la Montedison - il gruppo più importante operante in Sicilia - ha dichiarato che la sua produzione più a mala pena copre la metà del fabbisogno. Il contratto di stabilimento di Priolo si potrebbero produrre sino a 18 mila quintali di fertilizzanti fosforati, senza operare alcuna complicata conversione produttiva, ma semplicemente mutando la composizione delle materie prime. Di contro, si è accertato che a Priolo viene fabbricato un concime di alta qualità, preferisce dirottare verso i mercati esteri, in Grecia, in Turchia, ecc.

v. va. Domenico Comisso

DOPO L'INGRESSO NELLA CES

L'impegno unitario della Cgil nel sindacato europeo

Intervista con il compagno Aldo Bonaccini - Verso la conferenza delle organizzazioni dell'Ovest e dell'Est - I rapporti con la Cgt.

L'ingresso della Cgil nella Confederazione europea dei sindacati, il ruolo e l'iniziativa dei sindacati in Europa, i rapporti con le organizzazioni di tutto il resto del mondo: su questi temi abbiamo rivolto alcune domande al compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della Cgil. Diamo di seguito il testo dell'intervista.

Vuol illustrarci cosa è cambiato nello statuto della Federazione sindacale mondiale e quale lo atteggiamento della Cgil a tale proposito?

Ad un anno di distanza dall'ingresso nella Federazione sindacale mondiale (tenutosi a Varna) il Consiglio generale di quella organizzazione (svoltosi ad Avana) ha modificato il proprio statuto. In tal modo è stato modificato il rapporto di affiliazione, si prevede la possibilità di aderire alla FSM come semplice associato, non legato cioè da quei rigidi vincoli di orientamento e di disciplina tipici degli affiliati, avente solo voto consultivo e, quindi, non in condizione di assunzione di cariche di rappresentanza od esecutive (presidente, vicepresidente, segretario). Come è noto, la CGIL aveva già deciso di non aderire a questa organizzazione, ma la decisione di Avana come il perfezionamento formale di una condizione politica già affermata con successo.

Quali sono oggi i rapporti tra la Cgil e la Confederazione europea dei sindacati, quali i programmi di questa organizzazione?

Il 25 ottobre la CGIL ha partecipato per la prima volta alla riunione del Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati, della quale siamo membri dal 9 luglio. L'impegno di questo inizio di lavoro non ha bisogno di essere ancora illustrato: sono riuniti tutti i sindacati dell'Europa occidentale (salvo la CFT francese) in una organizzazione che deve trovare il necessario amalgama di base, tra esperienze tanto diverse radicate in società nazionali culturalmente diversificate, ma legate da una vicenda storica-politica di lotta e di ricerca del loro movimento operaio e popolare che rende fortemente analoghi. Devo dire subito che l'accoglienza del presidente Velasco e degli altri membri dell'Esecutivo è stata calorosa e fraterna. Anche dalle colonne dell'Unità voglio rinnovare il nostro saluto e ringraziamento a questi compagni ed amici ed alle organizzazioni che essi autorevolmente rappresentano, e nelle quali sono tanti milioni di militanti operai, che vivono le varie esperienze europee della loro ispirazione socialdemocratica o cristiana.

e noi come movimento sindacale italiano, dobbiamo avere sui temi dell'avvenire della Comunità economica europea, dell'EEFTA, delle zone di libero scambio e di associazione economica.

In questo campo la crisi è serissima ed è a questo punto che si può tentare di chiudere in impossibili ambiti nazionali di tipo autarchico o quasi, quando è evidente che è doveroso numero su aspetti di movimento sindacale europeo essere forza di propulsione e portante della costruzione di una Europa democratica e del lavoro, nella quale cioè i lavoratori possano riconoscere per il ruolo decisivo che vi giocano.

Come si caratterizzano in questa nuova fase i rapporti tra la Cgil e la Cgt? Quando pensi che la Cgil sarà anch'essa nella Cse?

L'analisi di una tanto complessa situazione internazionale ha visto alcune incomprensioni e valutazioni non coincidenti fra la CGIL e la CFT francese, anche su aspetti strategici della iniziativa per l'unità. Forse ha pure operato a tale proposito il fatto che il movimento sindacale francese non ha potuto ancora realizzare le condizioni plene di unità all'interno del paese. Ancora negli scorsi giorni, la città di Parigi, in un'occasione ufficiale svoltasi a Parigi, tali diverse valutazioni sono state costatate con franchezza e lealtà che non ammetteva alcuna stigma ed amicizia.

Gli emigranti

Perciò si è ribadito l'impegno delle due organizzazioni a mantenere rapporti amichevoli di cooperazione comuni del sindacato di classe e di massa e la loro lunga tradizione di amicizia.

E' stato formalmente deciso di comune accordo di sciogliere il Comitato CGIL-CGT presso la Comunità europea, il quale, del resto, non era più operante sin dallo scorso mese di giugno.

CGIL e CGT hanno riconfermato il comune impegno a mantenere rapporti amichevoli di cooperazione, ricercando posizioni comuni ed iniziative eventuali via via che se ne ravvivi la possibilità e l'efficacia, tenendo conto dello sviluppo dei nuovi e reali processi unitari in Europa.

Migliorare il clima di coesistenza, di collaborazione, di omogeneità di comportamento nelle varie sedi internazionali, di unità nelle specifiche azioni, restano più che mai gli obiettivi costanti dell'azione della CGIL nel movimento sindacale mondiale.

La nuova condizione di semplice associato può metterci in una condizione di favorevole interazione in quelle direzioni. Non mancano i problemi rispetto ai quali il movimento sindacale mondiale dovrebbe essere unitario su tutti i punti: purtroppo, si nota si esercita quasi prevalentemente l'azione degli stati e dei grandi gruppi economici internazionali: pace e disarmo, sottosviluppo e fame, materie prime e risorse energetiche, discriminazione razziale, religiosa, ideologica, libertà sindacale e politica, multinazionali, adeguamento della legislazione sociale, sistemi di controllo internazionale, collettiva, ecc.

Nuovo clima

Senza fottanza, ma con tenace coerenza di lavoro e di atteggiamenti, la CGIL intende fare la propria parte di dovere, ma anche membri di un partito così prestigioso e nuovo, quale è appunto il PCI.

Si è anche trattato l'impressione che si è presa come notevolmente complessa l'opera per dare alla CES un programma ed un coerente impegno.

Quali i rapporti del movimento sindacale europeo con la CEE?

E' fuori di dubbio che fa parte di questo lavoro anche l'iniziativa che la CES...

Advertisement for Guglielmone bread. It features a large image of a loaf of bread with a decorative top. The text reads 'Guglielmone ... CHE PANETTONE'. At the bottom, there is a logo for 'la casa del TUC' and the word 'garanzia'.

Grave rischio per lo sviluppo del Paese

Immutata dal '70 la produzione di energia nucleare in Italia

Nel nostro Paese esistono solo tre centrali nucleari: una quarta entrerà in funzione l'anno prossimo - Il « caso » di Trino Vercellese che ha chiesto il raddoppio del complesso che ha sede nel suo territorio - La richiesta di garanzie per la tutela della salute pubblica

VERCELLI, 11. Per i pericoli d'inquinamento ambientale che la sua presenza comporta, l'atomo non è un vicino cui si guardi con molta simpatia. Desta sospetti, paure. La gente vive più tranquilla se lo lontano. Tuttavia si possono trovare eccezioni a questo stato d'animo. Con un voto unanime del suo Consiglio comunale, il municipio di Trino, nel cui territorio è dislocata una delle tre centrali nucleari funzionanti in Italia, si è detto disponibile ad accogliere una seconda centrale oppure il raddoppio di quella esistente. Purché, naturalmente, siano date « solide garanzie » che non ci saranno rischi per l'ambiente e per la salute pubblica. Perché questa offerta abbastanza inconsueta? Lo ha spiegato il sindaco di Trino a un convegno che si è tenuto a Vercelli, con la partecipazione di parlamentari, rappresentanti della Regione Piemonte e tecnici dell'ENEL, allo scopo di sondare le intenzioni dell'Ente nazionale dell'elettricità. Ci sono ragioni di « compatibilità » nel senso che il Comune di Trino è favorevole a insediamenti industriali di modesta dimensione che, senza però rischiare di paralizzare il nostro Paese e di bloccare lo sviluppo: « La situazione è così drammatica che è indispensabile prendere iniziative ».

Con la ricusazione di Biotti

L'alt al processo ostacolò anche la verità su Pinelli

Importante deposizione di un giudice milanese: si imponeva una perizia sulla morte dell'anarchico

Dalla nostra redazione. FIRENZE, 11. Contro le previsioni più diffuse, si incomincia a intravedere al processo Carlo Biotti-Michele Lener, qualche spiraglio su chi aveva nell'aprile del 1970 interessato a rinviare il dibattimento « Calabresi-Lotta Continua », cercando di evitare una nuova indagine sul « suicidio » dell'anarchico Giuseppe Pinelli. E' il caso di ricusazione di sommi capi in quali circostanze si arrivò alla ricusazione di Biotti. Il commissario di FS Luigi Calabresi, assistito da Lener, aveva presentato quella querela con « Lotta Continua », che lo aveva accusato di aver provocato la morte di Pinelli. Quando il 26 marzo il tribunale decideva una nuova perizia, in opposizione a quella già eseguita (ritenuta insufficiente e viziata dall'assenza di un consulente di parte Pinelli), Lener si presenta dal procuratore della Repubblica, parla di situazione « aberrante », e rivela che quattro mesi prima (il 21 novembre) Biotti gli aveva confidato di aver subito pesanti pressioni per risolvere il caso a vantaggio di Pio Baldelli, allora direttore di « Lotta Continua ». Ne andava, a dire di Biotti, della sua promozione, tenuta in sospeso, all'agognatissima carica di consigliere.

Lener, come risposta, aveva inviato allora a Biotti una lettera (con copia affidata a un notaio), nella quale aveva fatto formalmente il magistrato ad « astenersi », cioè a rinunciare alla causa. In caso contrario, lo avrebbe ricusato: cosa che, infatti, fece il 22 aprile 1971. Stamani, dalla deposizione dei testi, sono emerse due circostanze favorevoli all'imputato e che ribaltano le tesi dell'avvocato Lener. Innanzitutto, è venuto fuori che le posizioni dei giudici Francesco Favio e Assunta Cardone, che all'epoca del processo Baldelli-Calabresi sedevano accanto a Biotti, erano state l'uditor Edmondo Bruti Liberati, che — contrariamente a quanto sostiene Lener, e cioè che della perizia Pinelli si parlò soltanto dopo diverse udienze, nell'aula della prima sezione del tribunale di Milano — di questa perizia si incominciò a parlare invece fin dalle prime battute del processo. Il tribunale — ha confermato il giudice Bruti Liberati — riconosceva concordemente che non era opportuno affidarsi alla prima perizia perché era troppo sommaria, e inoltre perché ad essa non aveva

partecipato il rappresentante di parte Pinelli. Ricusato Biotti, il processo fu bloccato. In Italia una nuova perizia non ebbe quindi più luogo, almeno in quel contesto. Ma Lener ha sostenuto che, naturalmente, altre furono le ragioni che lo indussero a sollevare la ricusazione. Lener nella sua precedente deposizione ha affermato che la stretta erano fra Biotti e Pio Baldelli, fu la goccia che fece traboccare il vaso. Ebbene, il giudice Bruti Liberati ha fornito la spiegazione di quella stretta. Lener ha detto: « Alla fine di un dibattito — ha detto il giovane magistrato milanese — Baldelli si avvicina al dottor Biotti e lo informa che a un'udienza non sarebbe comparso perché impegato in un congresso o in un esame universitario. Nello scusarsi per l'assenza salutò il dottor Biotti ».

Ma c'è dell'altro. Lener sostiene che Biotti avrebbe ascoltato Baldelli perché altrimenti non sarebbe stato promosso. Il dottor Ugo Schicchiavano, segretario presso il Consiglio superiore della magistratura, ha rivelato, dipendendo davanti al presidente Pietro Cassano, che alla fine di febbraio fu comunicato a Biotti l'esito negativo della sua promozione. Quindi, quando alla fine di marzo il tribunale dispone la riesumazione della salma di Pinelli — una nuova perizia, Biotti non poteva farlo certamente per motivi di carriera.

In sostanza, come sostiene la difesa, manca il presupposto della causa provocata da Lener. Come si vede, la quarta udienza è stata favorevole all'imputato Biotti, il quale con la comprensibile rabbia che deve avere dentro di sé per essere stato trascinato in tribunale, dopo cinquanta anni passati a giudicare gli altri, non ha perso l'occasione di sottolineare con vivaci toni che i testi europei di cui è stato sottoposto ad un fuoco di cannone da parte della difesa (Ungaro, Sordillo e Pontello). L'avvocato Schicchiavano ha difeso Biotti ha chiesto che venga fatto venire dal tribunale di Milano l'originale della memoria presentata il 20 novembre '70 da Lener al processo Calabresi-Baldelli. Il documento infatti è oggetto di uno strano mistero. Agli atti sono allegati fotocopie di una delle quali presenta sostanziali diversità rispetto ad un'altra. La richiesta è stata accolta dal Tribunale.

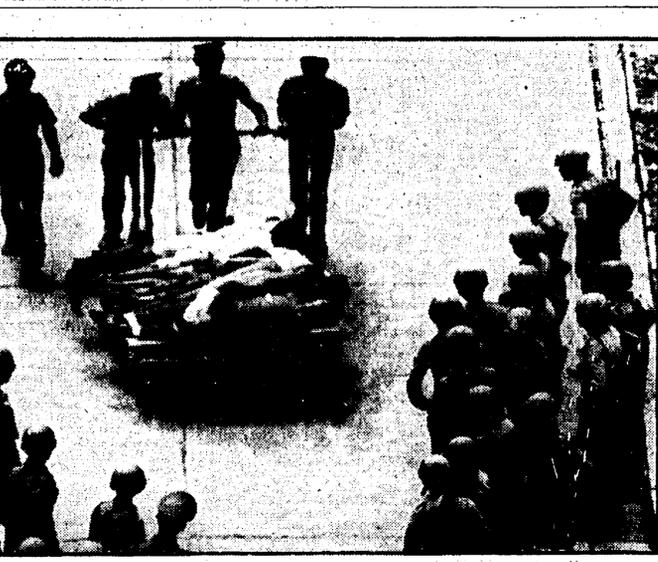
Giorgio Sgheri

La necessità politica di render collettiva la lotta contro il regime fondato sull'esclusione

L'ESPERIENZA DI AREZZO

Tutta una città chiamata a collaborare per liquidare il ghetto del «manicomio»

Come e perchè negli ultimi tre anni sono fortemente diminuiti i nuovi ricoveri e le degenze nell'ospedale psichiatrico - Il fortissimo, decisivo impulso alla medicina preventiva - La storia di Pasquale, che dopo 18 anni di segregazione riprende e conclude gli studi universitari



VOLEVANO L'AMNISTIA La polizia thailandese ha duramente represso una protesta inscenata dai detenuti della prigione di Lard Yao. I reclusi manifestavano contro la decisione del governo di Bangkok di negare la concessione di un provvedimento di amnistia in occasione della promulgazione della nuova Costituzione del Paese. Contro i detenuti che manifestavano, in numero di circa 3000, la polizia è intervenuta aprendo il fuoco. Almeno 24 reclusi sono rimasti più o meno gravemente feriti nel corso della sparatoria. Nella foto: i feriti, ammassati su un carro, vengono portati via dalla prigione

I «Fondi comuni» sfuggono ai controlli sulle aziende creditizie

Esportatori di capitali nascosti dietro etichette di «commercianti»

Il caso della Fideuram esemplifica la situazione di altre 115 società che raccolgono risparmio - La mancata «vigilanza» della Banca d'Italia - Ieri la lira ha perduto posizioni rispetto alle monete più forti

La lira è stata svalutata di fatto ulteriormente ieri, passando da meno 20,54 a meno 20,76, in una situazione che avrebbe invece dovuto consentire il rafforzamento in quanto — secondo informazioni ufficiose — i tassi d'interesse record (22%) dell'Italia stanno imponendo ad alcuni esportatori di far rientrare danaro e, forse, ne attraggono altri. La svalutazione è stata favorita dalla Banca d'Italia per conservare, si dice, questa forza attrattiva. La Banca d'Italia non ha dovuto fare altro che inserirsi nella scia della spinta alla rivalutazione che si è esercitata, a partire da giovedì scorso, nel rapporto fra marchi tedeschi e franchi svizzeri da una parte e dollaro USA dall'altra. Queste tre monete hanno accresciuto le quotazioni per motivi opposti: il dollaro USA per gli acquisti e i versamenti delle monete europee; il marco ed il franco per gli acquisti della speculazione.

La lira, lasciata nella scia di questi volti speculativi, ha perduto l'1,35 per cento sul franco (a 237 lire), lo 0,77 per cento sul dollaro USA (a 666 lire) e ancora sul marco tedesco (a 280 lire). Le importazioni pagate con queste monete rincarano. La Banca d'Italia continua a reagire all'inflazione interna aumentando l'importazione di profitti del 50% all'anno. Certo, attività del genere possono essere svolte soltanto esportando capitali e, in questo caso, in condizioni di libertà di movimento di capitali. Il governatore della Banca d'Italia ha dichiarato al Club degli agenti di cambio che « nel costruire un sistema di controlli si deve sempre tenere conto di un dilagare di abusi clamorosi tollerati ».

Convegno nazionale Assoturismo

La stretta creditizia soffoca il turismo

CITTA' DELLA Pieve. Si è svolto a Città della Pieve il convegno nazionale dell'Assoturismo (confederazione). Dopo le relazioni introduttive sui problemi specifici delle piccole e medie aziende alberghiere con particolare riferimento al problema dell'associazionismo e a quello della erogazione del credito si è aperto un dibattito ampio e articolato in cui gli intervenuti riprendendo i temi già svolti nelle relazioni introduttive hanno sottolineato il particolare momento di crisi che il nostro turismo nel suo complesso sta attraversando. Le cause sono state individuate nella chiusura del credito da una parte, nella stretta fiscale e nella diminuzione della liquidità circolante dall'altra. Riferimenti sono stati fatti anche alla crisi economica che travaglia non solo il no-

Una protesta della Confesercenti

Imballaggi irregolari: multe ai commercianti

Un nuovo grave elemento di turbamento nel settore commerciale viene segnalato dalla Confesercenti. Si tratta dell'impossibile attuazione delle norme riguardanti la disciplina igienica degli imballaggi destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari. Infatti, in base a tali norme, a partire dal 1° novembre le carte ed i cartoni che servono da imballaggio per alimenti debbono possedere requisiti particolari. Attualmente in commercio non esistono carte e cartoni cui si fa richiamo nella legge non essendo ancora prodotti dalle industrie cartarie specializzate. Sionostante gli ufficiali sanzionatori provinciali elevano contravvenzioni ai dettaglianti nei confronti di almeno tre mila fusti che gravano ancora una volta si colpisce l'ultimo anello della catena al

Sanità, e di costruzione del basso dell'unità sanitaria locale di sicurezza sociale. Nel stesso quadro si collocano la creazione delle équipes dentarie di igiene mentale e nei due imprenditori (Arzozzo e Valdarno) che comprendono i due terzi dell'intera popolazione della provincia; e l'intenso lavoro di assistenza domiciliare (una media di 250 visite mensili) spesso gestite direttamente dagli infermieri) che si estrinsecano anche in un sostegno finanziario che non esiguo alle famiglie, che è assunto dalla Provincia. Questo processo, spiega il presidente dell'amministrazione provinciale Mario Bellucci, non è né breve né semplice. La malattia mentale è frutto di una realtà sociale molto complessa e la sua gestione è il frutto di una determinazione, e consolidata, organizzazione sociale e sanitaria che non è stata dismessa e quelle sociali sono modificate con lo stesso ritmo che ha contrassegnato la riabilitazione individuale. Non è dunque territorio, la famiglia e neanche la società, conclude Bellucci, ad aver sofferto di una presunta «diminuzione sociale» che non è stata; al contrario, è il degenza che non è stata dismessa e quelle sociali sono modificate con lo stesso ritmo che ha contrassegnato la riabilitazione individuale. Non è dunque territorio, la famiglia e neanche la società, conclude Bellucci, ad aver sofferto di una presunta «diminuzione sociale» che non è stata; al contrario, è il degenza che non è stata dismessa e quelle sociali sono modificate con lo stesso ritmo che ha contrassegnato la riabilitazione individuale.

Il fatto è piuttosto, sottolinea ancora Pirella, che si consideri che il problema di una presa di coscienza collettiva delle questioni poste dalla diversità mentale, non solo per il fatto in sé quanto per quello che per le implicazioni politiche generali. Per questo, tutte le armi sono buone. E prima di tutto l'aperto e deciso sfruttamento in chiave terroristica delle più avanzate tecniche sanitarie e del più becero benpensantismo. Ciò che dà appunto la misura della posta in gioco quando s'affronta concretamente la cura dell'assistenza psichiatrica è la scelta di un percorso attraverso la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema.

Ecco allora, osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di noialtra — cui partecipano, con i poteri locali, i sindacati, le forze politiche e sociali democratiche, organizzazioni di base dei cittadini — si può costruire quella coscienza di massa del problema della salute che è la forza indispensabile per «distruggere» il manicomio e per contrastare ogni tentativo di emarginazione, o di accorgimento per ridurre la socializzazione a semplice adattamento, ogni operazione meramente umanitaria.

Questa partecipazione è già una realtà, ma la realtà è più significativa e, in prospettiva, quella decisa per il superamento della realtà manicomiale. E va rilevato il ruolo assunto in questo processo dagli stessi infermieri, la volontà di mutamento da essi espresso ha giocato un ruolo decisivo nella trasformazione del loro ruolo custodiale in quello di lavoro e di cura. In altri termini, si tratta di un momento di mutamento da essi espresso ha giocato un ruolo decisivo nella trasformazione del loro ruolo custodiale in quello di lavoro e di cura. In altri termini, si tratta di un momento di mutamento da essi espresso ha giocato un ruolo decisivo nella trasformazione del loro ruolo custodiale in quello di lavoro e di cura.

Quo ha incontrato Pasquale. Schizzofrenico, nel '56 fu costretto a lasciare gli studi universitari alla vigilia dell'ultimo esame prima della laurea. Seguirono lunghi e oscuri anni di abitudine, più che la sindrome schizofrenica, probabilmente quella da istituzionalizzazione. Ora la ripresa, lenta ma sicura. Tanto che Pasquale si procurò nuovi testi (tre ha in mano una di statistica metodologica), si è iscritto all'università, ha ripreso a studiare, vuole laurearsi e ricominciare a vivere pienamente. La sua. Ma non lo delle visite effettuate negli (o dal personale degli) ambulatori d'igiene mentale istituiti in tutta la provincia. In quali casi ricorre temporaneamente (dalla fabbrica, dalla scuola, dallo studio medico, ecc.) per segnalare difficoltà, primi sintomi, ecc. Nei sei primi dieci mesi di quest'anno, le infermieri, le volonte ambulatori sono state 1.497, contro le 1.318 dell'intero anno scorso, e le 958 del 1972. Non è questo l'unico passo verso la costruzione di un sistema organico di servizi strutture che siano già momenti di affermazione di un modo diverso di lavorare in

Giorgio Frasca Polera

L'annuncio dato ieri dal presidente Cortesi durante una conferenza stampa

Delegazione dell'Alfa si recherà in URSS

Si ricambia così la visita fatta da tecnici sovietici a Pomigliano d'Arco - La casa automobilistica punta sul mercato internazionale - I risultati dell'Alfa Sud

MILANO, 11. L'Alfa Romeo si è particolarmente impegnata nell'esaminare la situazione delle vendite della casa sui mercati stranieri. Il suo presidente, Cortesi, è stato in Giappone, in Inghilterra, in Germania e nel presidente giorno guidò una delegazione dell'azienda in Unione Sovietica. Per questo nuovo viaggio — parlando in una conferenza stampa — Cortesi ha messo subito le mani avanti: « Non abbiamo intenzione di costruire una Alfa Romeo grad », ma è evidente che non si tratterà di una visita scopio turistico, anche se il presidente della casa automobilistica ha dato questa notizia incidentalmente, rispondendo alla domanda di un giornalista il quale aveva messo in dubbio l'efficienza produttiva degli stabilimenti dell'Alfasud. Lo stabilimento costruito a Pomigliano d'Arco, ha detto in pratica Cortesi, non solo è efficiente, ma può essere considerato un

modello in Europa. Per questo una delegazione sovietica che lo ha visitato ne è rimasta entusiasta e di qui, l'invito ad una serie di contatti che potrebbero anche portare alla realizzazione di qualcosa di concreto. D'altra parte, nonostante le difficoltà che tutte le case automobilistiche stanno incontrando in questo periodo, è proprio la produzione dell'Alfasud che ha consentito al complesso di risentire soltanto parzialmente della recessione. Le cifre delle vendite, soprattutto all'estero, sono state vendute all'estero 30 mila Alfasud contro le 50 mila vendute in Italia; quest'anno ne sono state vendute 60 mila all'estero e 40 mila in Italia; complessivamente, quindi, 20 mila automobili in più. Dove l'Alfa Romeo ha registrato, anche complessivamente, un calo, è stato nella vendita delle vetture prodotte al nord, calo che è giustificato dal fatto che si tratta di auto di cilindrata maggiore. Comunque, hanno tenuto presente i dirigenti della casa, la concorrenza di pari cilindrata. Dalle parole di Cortesi, complessivamente, si è avuta l'impressione che il neo presidente sia ottimista sul futuro dell'azienda: non a caso è stato sottolineato che il programma di vendite negli Stati Uniti, che prevedevano un raddoppio delle esportazioni da 2500 a 5000 vetture per quest'anno) sono stati realizzati e che si prevede di vendere nel '76 negli Stati Uniti qualcosa come 20.000 automobili. Per quanto riguarda la non ancora piena utilizzazione degli impianti di Pomigliano d'Arco, Cortesi non ha affrontato il problema, nella sua complessità, limitandosi a sottolineare aspetti relativi ad alcune minori relazioni in corso e alle difficoltà derivanti da ritardi nella qualificazione e specializzazione della manodopera.

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti valutaria si è chiusa nel mese di settembre 1974 — secondo i dati provvisori resi noti oggi dalla Banca d'Italia — con un disavanzo di 86 miliardi di lire. Il deficit complessivo della bilancia dei pagamenti nel periodo gennaio-settembre 1974 ammonta perciò a 2.746 miliardi e duecento milioni di lire. La Banca d'Italia ha anche reso noti i dati definitivi della bilancia dei pagamenti relativi al mese di luglio scorso ed al periodo gennaio-luglio 1974: nel mese si è avuto un attivo di 345 miliardi e seicento milioni di lire e nel periodo un passivo di 2.703 miliardi e settemila e duecento milioni di lire. Praticamente dunque da luglio a settembre la bilancia valutaria è rimasta sostanzialmente stabile.

Grave rischio per lo sviluppo del Paese

Immutata dal '70 la produzione di energia nucleare in Italia

Nel nostro Paese esistono solo tre centrali nucleari: una quarta entrerà in funzione l'anno prossimo - Il « caso » di Trino Vercellese che ha chiesto il raddoppio del complesso che ha sede nel suo territorio - La richiesta di garanzie per la tutela della salute pubblica

VERCELLI. 11

Per i pericoli d'inquinamento ambientale che la sua presenza comporta, l'atomo non è un vicino né un guardo con molta simpatia. Desia sospetti, paure. La gente vive più tranquilla se lo sa lontano. Tuttavia si possono trovare eccezioni a questo stato d'animo. Con un voto unanime del suo Consiglio comunale, il municipio di Trino, nel cui territorio è dislocata una delle tre centrali nucleari funzionanti in Italia, si è detto disponibile ad accogliere una seconda centrale oppure il raddoppio di quella esistente. Purché, naturalmente, siano date « solide garanzie » che non ci saranno rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini. Perché questa offerta abbastanza inconsueta? Lo ha spiegato il sindaco di Trino a un convegno che si è tenuto a Vercelli, con la partecipazione di parlamentari, rappresentanti della Regione Piemonte e tecnici dell'ENEL, allo scopo di sondare le intenzioni dell'Ente nazionale dell'elettricità. Ci sono ragioni di « campagna » nel senso che il Comune di Trino è favorevole a insediamenti industriali di modesta dimensione che non determinino flussi immigratori, consentano possibilità di occupazione altamente qualificata. Ma c'è, insieme, la consapevolezza del disastro che potrebbe verificarsi se il rischio di paralizzare il nostro Paese e di bloccare lo sviluppo: « La situazione è così drammatica che è indispensabile un'azione di carattere preventivo ».

Con la ricsuzione di Biotti

L'alt al processo ostacolò anche la verità su Pinelli

Importante deposizione di un giudice milanese: si imponeva una perizia sulla morte dell'anarchico

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

Contro le previsioni più diffuse si incomincia a intravedere al processo Carlo Biotti-Michele Lener, qualche spargimento su chi aveva nell'aprile del 1970 interesse a rinviare il dibattimento « Calabresi-Lotta Continua », cercando di evitare una nuova indagine sul « suicidio » dell'anarchico Giuseppe Pinelli. È il caso di ricordare nei sommi capi in quali circostanze si arrivò alla ricsuzione di Biotti. Il commissario di PS Luigi Calabresi, assistito da Lener, aveva presentato querela contro « Lotta Continua », che lo aveva accusato di aver provocato la morte di Pinelli. Quando il 26 marzo il tribunale decideva una nuova perizia, in quanto a quella già eseguita (ritenuta insufficiente e viziosa dall'assenza di un consulente di parte Pinelli), Lener si presenta dal procuratore della Repubblica, parla di situazione « aberrante », e rivela che quattro mesi prima (il 21 novembre) Biotti gli aveva confidato di aver subito pesanti pressioni per risolvere il caso a vantaggio di Pio Baldelli, allora direttore di « Lotta Continua ». Ne andava, a dire di Biotti, della sua promozione, tenuta in sospeso, all'agognatissima carica di consigliere.

Lener, come risposta, aveva inviato allora a Biotti una lettera (con copia affidata a un notaio), nella quale si esprimeva formalmente il magistrato ad « astenersi », cioè a rinunciare alla causa. In caso contrario, lo avrebbe ricsuito: cosa che, infatti, fece il 22 aprile 1971.

Stamani, dalla deposizione dei testi, sono emerse due circostanze favorevoli all'imputato e che ribaltano le tesi dell'avvocato Lener. Innanzitutto, è venuta fuori una deposizione del giudice Francesco Favio e Assunta Cardone, che all'epoca del processo Baldelli-Calabresi si sedevano accanto a Biotti, assistito dall'uditor Edmondo Bruti Liberati, che - contrariamente a quanto sostiene Lener, e cioè che della perizia Pinelli si parlò soltanto dopo diverse udienze, tenuta in una sezione del tribunale di Milano - di questa perizia si incominciò a parlare invece fin dalle prime battute del processo. Il giudice Bruti Liberati ha confermato il giudice Bruti Liberati - riconosceva concordemente che non era opportuno affidarsi alla prima perizia perché appariva troppo sommaria, inoltre perché ad essa non aveva partecipato il rappresentante di parte Pinelli. Ricostituito Biotti, il processo fu bloccato a causa di una nuova querela di Lener. « Alla fine di un dibattimento - ha detto il giovane magistrato milanese - Baldelli si avvicinò al dottor Biotti e lo informò che a un'udienza non sarebbe comparso perché impegnato in un congresso o in un esame universitario. Nello scusarsi per assenza salutò il dottor Biotti ».

Ma c'è dell'altro. Lener sostiene che Biotti avrebbe accusato Baldelli perché altrimenti non sarebbe stato promosso. Il dottor Ugo Schlichthorn, segretario presso il Consiglio superiore della magistratura, ha rivelato, dopo un'udienza davanti al presidente Pietro Cassano, che alla fine di febbraio si comunicò a Biotti l'esito negativo della sua promozione. Quindi, quando alla fine di marzo il tribunale dispose la riesumazione della causa di Pinelli e una nuova perizia, Biotti non poteva farlo certamente per motivi di carriera.

In sostanza, come sostiene la difesa, manca il presupposto della causa provocata da Lener. Come si vede, la quarta udienza è stata favorevole all'imputato Biotti, il quale con la comprensibile rabbia che deve avere denota se per essere stato trascinato in tribunale, dopo cinquanta anni passati a giudicare gli altri, non ha perso l'occasione di sottolineare con vivaci accenti la sua incomprensione. Lener, che nel pomeriggio è stato sottoposto ad un fuoco di fila da parte della difesa (Ungaro, Sordillo e Pontello). L'avvocato Sordillo della difesa Biotti ha chiesto che venga fatto venire dal tribunale di Milano l'originale della memoria presentata il 26 novembre da Lener al giudice Calabresi-Baldelli. Il documento infatti è oggetto di uno strano mistero. Agli atti sono allegati fotocopie di una delle quali presenta sovrapposizioni di un'altra. La richiesta è stata accolta dal Tribunale.

Giorgio Sgherri

L'annuncio dato ieri dal presidente Cortesi durante una conferenza stampa

Delegazione dell'Alfa si recherà in URSS

Si ricambia così la visita fatta da tecnici sovietici a Pomigliano d'Arco - La casa automobilistica punta sul mercato internazionale - I risultati dell'Alfa Sud

MILANO, 11

L'Alfa Romeo si è particolarmente impegnata nell'esaminare la situazione delle esportazioni della casa sul mercato straniero. Il suo presidente, Cortesi, è stato in Giappone, in Inghilterra, in Germania e nei prossimi giorni guiderà una delegazione dell'azienda in Unione Sovietica.

Per questo nuovo viaggio - parlando in una conferenza stampa - Cortesi ha messo subito in guardia i giornalisti: « Non abbiamo intenzione di costruire una Alfa Romeo-grandissima », ma è evidente che non si tratterà di una visita scopi puramente di cortesia. Il presidente della casa automobilistica ha dato questa notizia incidentalmente, per rispondere alla domanda di un giornalista che aveva messo in dubbio l'efficienza produttiva degli stabilimenti dell'Alfasud. Lo stabilimento costruito a Pomigliano d'Arco, ha detto in pratica Cortesi, non solo è efficiente, ma può essere considerato un

modello in Europa. Per questo una delegazione sovietica che lo ha visitato ne è rimasta entusiasta e di qui l'invito ad una serie di contatti che potrebbero anche portare alla realizzazione di qualcosa di concreto. Dalla parte, nonostante le divergenze su tutto le case automobilistiche stanno incontrando in questo periodo, è proprio la produzione dell'Alfasud che ha consentito al complesso di risapere soltanto parzialmente della recessione. Le cifre delle vendite, soprattutto all'estero, parlano chiaro: nel 1973 sono state vendute all'estero 30 mila Alfasud contro le 50 mila vendute in Italia; quest'anno ne sono state vendute 50 mila all'estero e 40 mila in Italia; complessivamente, quindi, 20 mila automobili in più.

Dove l'Alfa Romeo ha registrato un calo, è stato nella vendita delle vetture prodotte al nord, calo che è giustificato dal fatto che si tratta di auto di cilindrata maggiore. Comunque, hanno tenuto presente che l'auto della concorrenza di pari cilindrata. Dalle parole di Cortesi, complessivamente, si è avuta l'impressione che il neo presidente sia ottimista sul futuro dell'azienda: non a caso è stato sottolineato che i programmi di vendita negli Stati Uniti, che prevedevano un raddoppio delle esportazioni da 2500 a 5000 vetture per quest'anno sono stati realizzati e che si prevede di vendere nel '78 negli Stati Uniti qualcosa come 20.000 automobili.

Per quanto riguarda la non ancora piena utilizzazione degli impianti di Pomigliano d'Arco, Cortesi non si è avuto un attivo di 345 miliardi e settemila milioni di lire e nel periodo un passivo di 2.703 miliardi e settecento milioni di lire. Praticamente dunque da luglio a settembre la bilancia valutaria è rimasta sostanzialmente stabile.

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti valutaria si è chiusa nel mese di settembre 1974 con un disavanzo di 345 miliardi e settemila milioni di lire. Il deficit complessivo della bilancia dei pagamenti è di 2.703 miliardi e settecento milioni di lire. Praticamente dunque da luglio a settembre la bilancia valutaria è rimasta sostanzialmente stabile.

La necessità politica di render collettiva la lotta contro il regime fondato sull'esclusione

L'ESPERIENZA DI AREZZO Tutta una città chiamata a collaborare per liquidare il ghetto del «manicomio»

Come e perché negli ultimi tre anni sono fortemente diminuiti i nuovi ricoveri e le degenze nell'ospedale psichiatrico - Il fortissimo, decisivo impulso alla medicina preventiva - La storia di Pasquale, che dopo 18 anni di segregazione riprende e conclude gli studi universitari

Dal nostro inviato

AREZZO, novembre

Nel giro degli ultimi tre anni (proprio quelli della latitosa e ancora tutt'altro che compiuta costruzione di un'altra casa a cura del manicomio, il numero dei nuovi ricoveri nell'ospedale psichiatrico di Arezzo è sensibilmente diminuito: dal 211 che furono nel '71, all'epoca dei primi interventi sul territorio, a 120, compresi i segregatori, al 51 che sono stati tra il gennaio e l'ottobre di quest'anno. In parallelo è diminuito anche il numero di degenze: da 255, con un esatto 400, potrebbe essere ancora meno, si osserva il direttore dell'ospedale Agostino Pirella, se da un certo numero di ricoveri e di attrezzature, questi dati sono e dall'altro canto lo psichiatrico non finisce in molti casi per sostituire l'asilo geriatrico; il quaranta per cento del ricovero è costituito da ultrasessantenni.

Bene, anziché rappresentare una prima seppure in sé non ancora sufficiente indicazione dei termini nuovi, il dato è affrontato (pur tra le difficoltà e le contraddizioni cui s'è accennato anche l'altro giorno) il problema della segregazione manicomiale e della sua liquidazione, quest'anno sono diventati uno dei punti di leva della campagna scandalistica alimentata dai fogli del petroliere nero Attilio Monteleone, e che ha fatto ritorno ad un'esperienza diversa rispetto alla normalità del regime fondato sull'esclusione. Il culmine di quest'operazione, fondata su fatti e informazioni e reticenze, è stato più rivolvente in quanto ben espliciti sono i due illuminanti e complementari obiettivi: far credere, intanto, che l'esclusione è un problema che sulla pratica delle dimissioni, forzose e del progressivo blocco delle ammissioni; e che, quindi, più va avanti lo smantellamento, più si riduce e annulla i margini dell'esclusione del manicomio, e più essi rappresentano per ciò stesso un pericolo per l'intera comunità aretina.

Il fatto è piuttosto, sottile ancora Pirella, che s'impone una presa di coscienza collettiva delle questioni poste dalla «diversità» mentale, non solo per il fatto in sé quanto soprattutto per le implicazioni di carattere generale. Per questo, tutte le armi sono buone. E prima di tutto l'apertura e il dialogo serrato in chiave terroristica delle più importanti istituzioni, e del più becero benpensantismo. Ciò che dà appunto la misura della posta in gioco quando s'affronta concretamente il tema dell'assistenza psichiatrica, non è solo il pericolo per l'intera comunità aretina.

Ecco allora, osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di vita dei ricoverati, si può pensare di ridurre la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema, non è escluso.

«Ecco allora», osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di vita dei ricoverati, si può pensare di ridurre la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema, non è escluso.

«Ecco allora», osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di vita dei ricoverati, si può pensare di ridurre la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema, non è escluso.

«Ecco allora», osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di vita dei ricoverati, si può pensare di ridurre la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema, non è escluso.

«Ecco allora», osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di vita dei ricoverati, si può pensare di ridurre la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema, non è escluso.

«Ecco allora», osserva l'assessore comunista alla Sanità, Bruno Benigni, che solo nell'iniziativa concreta per conoscere e modificare le condizioni di vita dei ricoverati, si può pensare di ridurre la segregazione ma per rifiutare la delega agli addetti ai lavori e per la socializzazione del problema, non è escluso.

Giorgio Frasca Polara



VOLEVANO L'AMNISTIA

La polizia thailandese ha duramente represso una protesta inscenata dai detenuti della prigione di Lard Yao. I reclusi manifestavano contro la decisione del governo di Bangkok di negare la concessione di amnistia in occasione della promulgazione della nuova Costituzione del Paese. Contro i detenuti che manifestavano, in numero di circa 3000, la polizia è intervenuta aprendo il fuoco. Almeno 24 reclusi sono rimasti più o meno gravemente feriti nel corso della sparatoria. Nella foto: i feriti, ammassati su un carro, vengono portati via dalla prigione.

I «Fondi comuni» sfuggono ai controlli sulle aziende creditizie

Esportatori di capitali nascosti dietro etichette di «commercianti»

Il caso della Fideuram esemplifica la situazione di altre 115 società che raccolgono risparmio - La mancata «vigilanza» della Banca d'Italia - Ieri la lira ha perduto posizioni rispetto alle monete più forti

La lira è stata svalutata di fatto ulteriormente ieri, passando da meno 20,54% a meno 20,76%, in una situazione che avrebbe dovuto consentire il rafforzamento in quanto - secondo informazioni ufficiose - i tassi d'interesse record (22%) dell'Italia stanno imponendo ad alcuni esportatori di far rientrare danaro e, forse, ne attrae altri. La svalutazione è stata favorita dalla Banca d'Italia per conservare, si dice, questa forza attrattiva. La Banca d'Italia non ha dovuto fare altro che inserirsi nella scia della spinta alla rivalutazione che si è esercitata, a partire da quei mesi scorsi, nel rapporto fra marchi tedeschi e franchi svizzeri da una parte e dollaro USA dall'altra. Queste tre monete hanno accumulato le quotazioni per motivi opposti: il dollaro USA per gli acquisti e i difensivi delle monete europee; il marco ed il franco per gli acquisti della speculazione.

La quarta centrale italiana a iniziare la produzione di energia sarà quella di Corsica, alla fine del 1975 o nel '76. In Francia il numero delle centrali nucleari crescerà di 6 unità ogni due anni. I «casi europei» di cui si parla sono quelli di un paese europeo destinato ad aggravarsi pericolosamente se non si mette mano con la massima decisione a una politica dell'industria nucleare che dia garanzie allo sviluppo del Mezzogiorno.

profitti del 50% all'anno. Certo, attività del genere possono essere svolte soltanto esportando capitali e, in questo caso, in condizioni chiaramente avventurose. Il governatore della Banca d'Italia ha dichiarato al Club degli agenti di cambio che «nei nostri sistemi di controlli si deve sempre temperare una duplice esigenza: quella della loro efficacia e quella del mantenimento di un grado di libertà che si giudica conveniente nell'interesse generale». Ma il giudizio sulla libertà «conveniente» al paese non spetta ai dirigenti della Banca d'Italia, bensì al governo ed al Parlamento, e nel campo delle attività di intermediazione finanziaria e valutaria assistiamo soltanto ad un dilagare di abusi chiaramente tollerati.

Convegno nazionale Assoturismo

La stretta creditizia soffoca il turismo

PERUGIA, 11. Si è svolto a Città della Pieve il convegno nazionale dell'Assoturismo (confederanti). Dopo le relazioni introduttive sulla crisi del credito alle piccole e medie aziende alberghiere con particolare riferimento al problema dell'associazionismo e a quello della erogazione del credito si è aperto un dibattito ampio e articolato in cui gli intervenuti riprendendo i temi già svolti nelle relazioni introduttive hanno sottolineato il particolare momento di crisi che il nostro turismo nel suo complesso sta attraversando. Le cause sono state individuate nella crisi del credito da una parte, nella stretta fiscale e nella diminuzione della liquidità circolante dall'altra. Riferimenti sono stati fatti all'autorità e le categorie turistiche interessate.

Una protesta della Confesercenti

Imballaggi irregolari: multe ai commercianti

Un nuovo grave elemento di turbamento nel settore commerciale viene segnato dalla Confesercenti. Si tratta dell'impossibile attuazione delle norme riguardanti la disciplina igienica degli imballaggi destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari infatti, in base a tali norme, a partire dal 4 novembre le carte ed i cartoni che servono da imballaggio per alimenti debbono possedere i requisiti particolari. Attualmente in commercio non esistono carte e cartoni cui si fa richiamo nella legge ma essendo ancora prodotti dalle industrie cartarie specializzate, Ciononostante gli ufficiali sanitari provinciali elevano contravvenzioni ai dettaglianti rei di inosservanza alla legge. Il fatto è grave poiché ancora una volta si colpisce l'ultimo anello della catena al quale è reso praticamente impossibile agire diversamente. La Confesercenti aveva denunciato il problema sollecitando l'intervento delle competenti autorità; questo appello era stato raccolto tra l'altro da gruppi parlamentari che avevano richiesto la proroga della entrata in vigore delle scadenze di legge. A questo punto una sola alternativa si presenta alla categoria ed è quella della lotta sindacale poiché sarebbe assurdo che i dettaglianti fossero costretti ad invitare i consumatori a rifornirsi dei propri acquisti con la merce acquistata. Quello che si chiede, sottolinea la Confesercenti, è una proroga di almeno tre mesi che consenta l'acquisizione delle necessarie scorte di carte e cartoni a norma di legge.

Cinema e teatri chiusi domani per lo sciopero

Domani sciopero generale dello spettacolo: l'astensione dal lavoro è stata - come noto - decisa dalla Federazione unitaria FILS-PULS-UIIS, che ha stabilito di concentrare in un'unica giornata le otto ore di sciopero proclamate, per il periodo dal 18 al 19 novembre, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in difesa del tenore di vita, dei livelli di occupazione, contro il disegno padronale di far pagare ai lavoratori le conseguenze della crisi economica.

In difficoltà la realizzazione del «Casanova» di Fellini

Sarà sospeso il film Casanova, di Federico Fellini, a causa del suo eccessivo costo di produzione, che avrebbe raggiunto la cifra di cinque miliardi di lire? Il regista, che da cinque mesi è installato nei teatri di posa di Cinecittà, dove la preparazione è molto avanzata, ha confermato che vi sono alcune difficoltà per il costo, che effettivamente - in conseguenza della svalutazione della lira - si annuncia più elevato del previsto, ma ha aggiunto che spera di poter realizzare ugualmente il progetto al quale ha lavorato da più di un anno.

Festival di musica russa e sovietica

A Torino omaggio a Dimitri Sciostakovic

Temirkanov ha diretto la «Decima sinfonia» del compositore e i «Poemi in memoria di Sergej Esenin» di Sviridov

Nostro servizio

TORINO, 11. Tra le manifestazioni del Festival di musica russa e sovietica, che si sta svolgendo nel quadro degli incontri culturali Italia-URSS, questa di Torino è stata centrata sulla figura dominante di Dimitri Sciostakovic.

In questo concerto, diretto da un Yuri Temirkanov in grandissima forma, il decano della musica sovietica appariva nella duplice veste di compositore e di maestro, sua essendo la prima parte, dell'allevo Gheorgji Sviridov la seconda. La «Decima sinfonia in mi minore» è forse l'opera di Sciostakovic meno discutibile, nonostante la lunghezza e l'evidente squilibrio di durata e di caratterizzazione dei suoi quattro movimenti: basterebbe il primo tempo, con la sua geniale inventiva e con la sua strumentazione, in ogni punto idonea a valorizzare i contenuti espressivi, a giustificare il successo.

Il convegno di Ferrara. Autori e critici di fronte a un pubblico nuovo

La parola decisiva nel confronto in atto deve venire dallo spettatore italiano, che ha avuto negli ultimi anni una confortante crescita civile e culturale - Chi sono i veri nemici del cinema

Nostro servizio

FERRARA, 11. Tra sabato e domenica si è svolto nelle sale del Castello estense un convegno organizzato dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo, sul tema: «Crisi del cinema? Complici e/o avversari?», che prendendo lo spunto da una polemica di qualche tempo fa tra Elio Petri e Ugo Pirro, mirava anche ad approfondire la proprietà non è più un furto, da una parte, e alcuni recensori dall'altra, si proponeva di esaminare in termini di più diffuso interesse i problemi generali della vertenza e le motivazioni del virtuale scontro.

Evidentemente l'iniziativa mirava anche ad approfondire le ragioni di una crisi comune delle due categorie in causa, bloccate entrambe dalle imposizioni dell'industria culturale e del mercato. Manca, dell'ARCI, pensa che quest'ultima condizione sia già in atto.

presentanti del pubblico e ha saputo stringere grazie a Gianni Toti - gli interrogativi più frequentemente emersi nel dibattito in un giro di proposte fattive e concrete. Primo risultato: dovrebbe essere un altro convegno, di risposta e di ulteriore chiarimento, da attuarsi questa volta a cura degli autori, con i critici come ospiti. Va precisato subito che non si tratta d'uno scambio di cortese né della continuazione d'una battaglia (che a Ferrara comunque non c'è stata), ma - per dirla ancora in termini strategici - di un doveroso spostamento di fronte. L'alternativa schematicamente posta in testa alla presente manifestazione - complici o avversari? - si è rivelata infatti inesatta e fuorviante. Ambedue le parti dialoganti annoverano avversari in campo proprio e complici in quello opposto; ma soprattutto gli avversari autentici - i nemici del cinema italiano - sono altrove, sopra le teste e dei critici e degli autori, e comunque troppo lontani per essere affrontati. Vanno riconosciuti, tutti e due, i nemici, entro le strutture della produzione, nel regime di monopolio, nella legislazione, nell'industria culturale, nelle strutture straniere sul nostro mercato, nelle innumerevoli forme di censura, nei sospetti politici.

Di tutto ciò durante il Convegno si è parlato poco; l'essenziale specifico del processo di produzione ha ceduto il passo a una casistica interessante sempre di più, di piccola portata, a volte aggressiva, ma in limiti personalistici o quasi. A irrobustire il colloquio è stato il secondo intervento di Lino Micciché, con la sua chiara demistificazione di un dibattito che sarebbe dovuto essere un «altro» dibattito. Da questo momento il Convegno è andato perdendo per fortuna quel vago sentore eugenico che già stava aleggiando all'inizio, e ha ottenuto un maggior durezza sia alla protesta sia all'autocritica di altri relatori.

Bisogna aggiungere che se vari argomenti sono stati sfiorati o sono rimasti fuori del tutto, è forse per lo scarso contributo degli autori, pur presenti in gran numero alle riunioni. Registi che avrebbero saputo pronunciarsi con cognizione di causa - lo stesso Petri, o Ferreri, ecc. - hanno preferito restare a margine, sbottando solo in ristretta cerchia negli spazi ai lati del Castello; hanno parlato invece, con pittoresco impeto e vivacissima cordialità, Mario Soldati e Luigi Zampa, e poi, più quietamente, Monicelli, Gian Vittorio Baldi, Squitieri, Alberani, Masetti, Edda Ferronati, De Gregorio. E' stato De Gregorio, nel suo pur pacato intervento, a definire «criminali» i recensori dei quotidiani; ma poiché già prima erano stati tacciati di «pollytiti», facciamo conto che i due termini si annullino. Facciamo conto.

Ciò che importa ora, e su ciò tutti in pratica si sono trovati d'accordo, è che questo avvicinarsi di voci e di idee, di suggerimenti e di proteste, abbia un seguito per assumere una dimensione più ordinata nella battaglia «vera»: che è tutta ancora da fare, e che bisognerà fare presto, per il cinema italiano. Nel corso del Convegno non tutti i referenti delle due parti hanno espresso fiducia nei confronti del pubblico. Ma noi sembra che anche nel campo del cinema esso abbia sopravanzato da un pezzo lo stadio dell'alfabetizzazione, tanto da poter divenire parte integrante di questo tipo di dibattiti e in avvenire elemento determinante nell'azione di miglioramento del settore di migrazione del settore. In tutti i modi, è con quest'animo che ci pare di poter ripartire da Ferrara: non avendo chiuso un Convegno, ma avendo dato un più aperto appuntamento. Un appuntamento a molti «complici».

Tino Ranieri

in breve

Documentario uzbeko negli USA

MOSCA, 11. Un documentario uzbeko sarà presentato al pubblico americano. L'attrice e produttrice americana Loretta Pauker, che ha assistito al Festival cinematografico afroasiatico, svoltosi la scorsa estate a Tashkent, ha dichiarato che parlerà alla televisione americana delle impressioni tratte dalla manifestazione. Dietro sua richiesta, è stata spedita in America una copia del film uzbeko a colori.

Belmondo produttore e cacciatore

PARIGI, 11. Per il suo primo film Paura sulla città - come produttore, al 50 per cento con il regista Henri Verneuil, Jean-Paul Belmondo si lancia allo sbaraglio non solo finanziariamente ma anche come «cacciatore»: nel ruolo di un commissario delato a questi lavori infatti in una serie di «numeri» spettacolari tra i quali figurano una caccia all'assassino sui tetti di Parigi e una discesa a corda libera lungo un cavo sostenuto da un elicottero immobile a trecento metri d'altezza.

Arriva sulle scene «Il fu Mattia Pascal»



Tutto pronto a Genova per la «prima» del «Fu Mattia Pascal» che avrà luogo giovedì 14, al Teatro Duse, nell'allestimento dello Stabile di quella città. L'adattamento del romanzo di Luigi Pirandello è stato curato da Tullio Kezich mentre la regia dello spettacolo - l'unica nuova produzione per quest'anno dello Stabile genovese - è di Luigi Squarzina. L'attesa «prima» cade in concomitanza con il Convegno italo-sovietico sul teatro che si apre questa mattina, alle 10, a Palazzo Tursi, e che proseguirà i suoi lavori fino a dopodomani, mentre ieri sono state inaugurate le mostre su Malakovski, Stanislavski e Meyerhold. Questa sera, intanto, al Duse, verrà presentato al pubblico genovese La Cimice di Malakovski nella messa in scena del Teatro della Satira di Mosca per la regia di Valentin Fluček.

Nella foto: un momento delle prove del «Fu Mattia Pascal»; al centro il regista Luigi Squarzina, a destra, con l'occhio bendato per esigenze di copione, Giorgio Albertazzi. Gli altri interpreti principali dello spettacolo sono: Lina Volonghi, Lucilla Moriacci, Omero Antonutti, Camillo Milli, Wanda Benetti, Gianni Galavotti, Carlo Reali, Gabriella Zamparini. Scene e costumi sono di Gianfranco Padovani, mentre le musiche sono state approntate da Dorian Saracino.

le prime

Cinema Mack il marciapiede della violenza

Quale può essere la sorte di un «negro» nel mondo dei bianchi? Nella vita di un escluso non c'è posto per gli equivoci: si sceglie l'impegno civile e la presa di coscienza, oppure si resta ai margini della società per essere tagliati fuori senza scampo dalla realtà. Due fratelli prendono diverse decisioni: il primo sostiene i valori della cultura afroamericana partecipando attivamente alla riscossa della sua gente; il secondo opterà per la demagogia rivolta al «cinema nero». Sul cammino della violenza, quest'ultimo riuscirà ad essere consacrato «monarca della malavita» e potrà permettersi il lusso e l'arroganza del bianco. Sarà, però, travolto dalle regole del gioco: due sbirri, sciacalli del bassifondo, gli uccideranno la madre per costringerlo a piegare le ginocchia. Dopo aver giustiziato un «collega» ritenendolo responsabile dell'omicidio, il giovane giungerà alla resa dei conti con i poliziotti. A vendetta compiuta, capirà di aver sbagliato tutto.

A Shaft e Super Fly il regista Michael Campus risponde con questo inquietante anti-eroe, che offre finalmente al «cinema nero» statunitense uno squarcio dialettico, dopo la subdola apologia del superman di pelle scura. Mack il marciapiede della violenza oppone un linguaggio scarso, a volte persino eccessivamente crudo, alla spettacolare confezione dei suoi predecessori. Campus intona ogni sequenza ad un omaggio all'«underground», ritraendo senza alcuna lusinga i suoi soggetti, effimeri protagonisti di questo apologo impietoso.

d. g.

RAI controcanale

IL CLASSICO - E' cominciato Anna Karenina, «il classico dell'anno», come lo ha dichiarato il Radiocorriere (e vogliamo credere che il termine «classico» si riferisca al grande romanzo di Tolstoj, non alla trasposizione televisiva, oppure, si intende un «programma impegnativo, lo si è visto subito fin da questa prima puntata: un cast di attori numerosi e di buon livello, largo impiego di mezzi; ricchezza di contenuti, storia d'amore tra Anna e Alessio Vronski, ma da rilette, anche alle altre «storie» del romanzo e quella di Levin, soprattutto, e ne abbiamo avuto conferma fin da questa prima puntata. Bene: dunque l'illustrazione sarà più completa; si esiterà di fare a pezzi l'opera di Tolstoj. Era il minimo che ci si potesse aspettare, del resto, visto che il programma durerà nel complesso oltre sette ore. Bolchi, peraltro, è sempre stato un illustratore tempestivamente nel teleformato. Promessi sposi si tratti anche di larghe citazioni testuali della prosa manzoniana, e di grandi scrittori realisti borghesi, e in primo luogo di Tolstoj, non si estendono soltanto in superficie: scendono anche molto in profondità. Come nota Lukacs, offrono «una grande quantità di materiali», e mettono magistralmente in evidenza, «la ricchezza dei rapporti sociali». E' possibile vedere questa complessità in un riassunto per immagini?

Anna Karenina è il romanzo di un'epoca di trasformazione, nella quale un vecchio ordine - quello nobilitario-feudale - si sta scomponendo; un nuovo ordine - quello capitalistico-borghese - va instaurandosi, intrucchiandosi al precedente; e già si avvertono nell'aria, annunciati dai fermenti democratici e dalle rivolte contadine, i prodromi della rivoluzione proletaria. Questa è la sua grande tipicità. Essere «feudale» al romanzo di Tolstoj, dunque, significa restituire allo spettatore questa intuizione, almeno; a restituirla non solo con l'evidenza della prosa tolstojana, ma anche in una prospettiva storica contestuale, perché solo così, scorsi cento anni dalla pubblicazione di Anna Karenina, che si rivolgeva a lettori per i quali quello che raccontava era un fatto del presente. E' questa la «fedeltà» cui si richiama Bolchi? Staremo a vedere.

g. c.



I pneumatici rinnovati Marangoni, per aderenza, durata, sicurezza alla pari con le gomme nuove delle migliori marche, costano meno: meno della metà.

Naturalmente ci sono delle differenze: una di queste è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?

MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO. Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.



oggi vedremo

DI FRONTE ALLA LEGGE (1°, 20,40)

Va in onda stasera la prima parte del Difensore, originale televisivo di Luciano Codignola presentato dalla rubrica curata da Guido Crischi con la consulenza di Alberto Scardia e degli avvocati Alberto Dell'Orta e Giuseppe Sabatini. Ne sono interpreti Flavio Bucci, Giuseppe Fortis, Fico Quaglio, Evi Maltagliati, Maria Fiore, Mariliona Bovo, Pietro Biondi, Corrado Gaipa, Anna Bonasso, Evelina Gori e Carlo Comazzi. La regia è di Flaminio Piccoli.

GIALLO VERO (1°, ore 21,50)

La prima delle cinque trasmissioni della rubrica di Enzo Biagi Giallo vero ha per protagonisti Julius ed Ethel Rosenberg, i due democratici americani che, accusati senza prove di accartamenti di aver rivelato segreti atomici all'URSS, furono mandati, innocenti, sulla sedia elettrica nel 1953, negli anni cupi della guerra fredda. Biagi, con la collaborazione di Franco Campitello, ha ricostruito la drammatica vicenda dei Rosenberg recuperando materiale e testimonianze di estremo interesse. Il programma intende fare il più possibile luce sull'episodio per riproporre nuovamente l'analisi a più di vent'anni di distanza.

programmi

Table with TV schedules for 'TV nazionale', 'TV secondo', 'Radio 1°', and 'Radio 3°'. It lists various programs, times, and channels.

Per dar modo all'ATAC di potenziare i collegamenti

Rinviata (ma di poco) la chiusura del IV settore del centro

La decisione è stata presa nella riunione di ieri mattina dalla commissione comunale al traffico - L'azienda tranviaria si è impegnata ad esaminare in tempi strettissimi la possibilità di un ulteriore intervento nelle zone interessate

Rinviata di pochi giorni la chiusura al traffico privato del IV settore del centro, cioè della zona del Pantheon. Il blocco, che sarebbe dovuto scattare oggi, è stato rimandato, ma di poco, per consentire all'ATAC di potenziare i collegamenti tra la periferia e il vasto specchio compreso tra via del Corso, piazza Venezia, corso Vittorio, corso Rinascimento e lungotevere Marzio. La decisione è scaturita dalla riunione di ieri mattina della commissione consiliare al traffico, che ha comunque pienamente riconfermato l'intendimento di giungere in pochi giorni alla pedonalizzazione del quarto settore.

Anche dopo le assicurazioni del rettore

Polemiche sull'uso di villa Mirafiori

Su villa Mirafiori, il parco giardini, acquistato dall'ateneo per sistemarvi parte della facoltà di Lettere, continua la polemica, anche dopo le assicurazioni del rettore al consiglio dell'III circoscrizione sull'utilizzazione dell'area. Il consiglio d'amministrazione dell'università si è impegnato a rispettare la norma del piano regolatore che destina villa Mirafiori a verde pubblico, lasciando aperto agli abitanti della zona l'intero parco.

Comune, l'ateneo si è già impegnato a consentire l'uso pubblico del parco; un gruppo di lavoro della III circoscrizione sta anzi studiando il modo in cui realizzare l'accordo, destinato a salvaguardare il diritto al verde degli abitanti del quartiere. La pubblicazione sul bollettino della Regione Lazio ha intanto reso ufficiale l'esproprio di villa Torlonia, sulla via Nomentana; per il parco, di oltre 12 ettari, il Comune pagherà ai proprietari un indennizzo di 990 milioni, secondo le valutazioni effettuate dall'ufficio tecnico erariale. Perché la cittadinanza entri in possesso del parco occorre ora attendere che l'ufficio esproprio del Comune stanzia la somma stabilita, per dar modo alla Regione di emettere il definitivo decreto di occupazione, e cioè di consegna al Comune.

I compagni Velere e Bencini, in particolare, che rappresentavano il nostro partito nella commissione, hanno insistito sulla indifferibilità del provvedimento. La dilazione di uno o due giorni per sermoneggiare all'ATAC, esaminare rapidamente la possibilità di rafforzare il suo intervento nel settore - è certo comprensibile; ma è chiaro, hanno ribadito i nostri compagni, che non sarebbero ammissibili ulteriori «slittamenti», né tantomeno il rinvio di tre mesi proposto dai commercianti aderenti all'Unione.

Varano - come vorrebbero questi ultimi - il provvedimento di chiusura all'inizio del prossimo anno sarebbe un gesto di irresponsabilità, oltre che contrario alle decisioni del consiglio. È opportuno che la chiusura naturalmente comporterà, esploderebbero infatti molto più gravemente nel pieno dell'afflusso dei pellegrini, il pedonale.

Il breve rinvio accordato non ha quindi nulla a che vedere con le richieste dell'Unione commercianti, che vanno obiettivamente prese in considerazione. È una politica di traffico di riconosciuta validità per la salvezza dei centri storici. Questo non vuol dire che si rifiuti la discussione sull'attuazione concreta dei provvedimenti, anzi, proprio tale considerazione ha portato all'incontro di ieri pomeriggio tra i responsabili e i dirigenti dell'ATAC. Sollecitata dall'amministrazione, l'azienda tranviaria ha studiato in tempi strettissimi la possibilità di un potenziamento, e a dare quindi una risposta a brevissima scadenza. Ogni ulteriore ritardo sarebbe perciò del tutto ingiustificabile.

Contro i ritardi nella consegna delle case

Corteo di protesta dei baraccati di Toscana

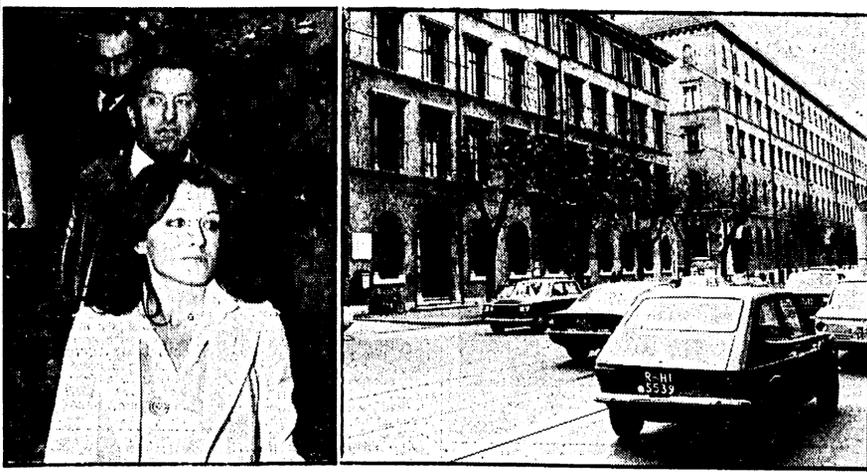
I 1200 baraccati di Toscana hanno dato vita ad una combattiva manifestazione di protesta per le vie di Viareggio, denunciando i gravi ritardi nella assegnazione dei 269 appartamenti Gescal destinati alle famiglie dei terremotati. Sono circa trecento le famiglie che a quattro anni di distanza dal terremoto vivono ancora nelle baracche, perché nessuno ha provveduto alle necessarie opere di abitazione per rendere abitabili le case.

Il comitato dei baraccati ha chiesto - in un incontro che si è svolto dopo la manifestazione con il prefetto, i rappresentanti del civile e dell'IACP - che l'intera questione venga risolta entro e non oltre il termine delle vacanze natalizie. Entro questa settimana si svolgerà una riunione dei baraccati con l'amministrazione comunale per definire ed esaminare le possibilità di soluzione in tempi brevi di tutti i problemi aperti.

Fallito sequestro ieri mattina davanti all'istituto «Santa Maria» in viale Manzoni

Ha messo in fuga i rapitori davanti a scuola la figlia sedicenne del costruttore Armellini

La ragazza si è gettata per terra e ha puntato i piedi contro la vettura dei banditi urlando a squarciagola - La drammatica scena sotto gli occhi di centinaia di studenti e passanti - Gli aggressori erano tre, con passamon tagna e armati di pistola - Sono fuggiti a bordo di una «125» poi ritrovata



Angela Armellini con il padre, Renato. A destra: il luogo del tentato rapimento, in viale Manzoni

Nelle elezioni per i consigli di amministrazione dell'università e dell'Opera

ALL'ATENEVO PRIMA AFFERMAZIONE DEI CANDIDATI SINDACALI UNITARI

Sono risultati eletti i professori incaricati Asor Rosa (CGIL), Campanella (CISL) e Esposito (UIL) - Comunicato della Federazione unitaria - Sconfitto l'esponente delle destre Carenza - Giovedì alle urne gli assistenti

La prima tornata elettorale per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'università e per la costituzione di quello dell'Opera unitaria, ha fatto registrare un chiaro successo dei candidati presentati dai sindacati confederali; nettamente battuti sono stati così i propositi secessionisti di alcune forze sindacali - come la UIL, che aveva apertamente invitato a non votare per i designati dai sindacati - e le posizioni integraliste della destra baronale.

Tra i candidati della destra, il grande sconfitto di questo giro elettorale è il prof. Carenza, uomo degli amministratori baronali e di destra del Policlinico. I risultati di ieri sera hanno segnato dunque un primo importante successo democratico delle forze

eletti per l'università, i professori Alberto Asor Rosa (CGIL) e Campanella (CISL). Per l'Opera unitaria è invece risultato eletto il professor Esposito (UIL). La tendenza secessionista di questa ultima organizzazione, aveva contrapposto ad Esposito un altro candidato, ma la maggioranza dei votanti ha bocciato il tentativo di dividere il movimento unitario.

Tra i candidati della sinistra, il grande vincitore è il professor Esposito, che ha raccolto il consenso dei lavoratori dell'università nella prima tornata elettorale dei propri candidati (professori Asor Rosa, Campanella ed Esposito) ha rivolto «un appello ai lavoratori che saranno chiamati nei prossimi giorni ad esprimere il loro

voto, a continuare sul sostegno della linea della Federazione unitaria e dei suoi candidati».

A proposito della presentazione di una «lista laica» UIL per le elezioni, la Federazione CGIL, CISL, UIL si confermano che «non è il piano ideologico, della tattica o della confusione, il fondamento della comune scelta delle politiche del sindacato nel nostro paese e per il rinnovamento della società italiana», ha ribadito il proprio impegno per l'unità della sinistra basata sui contenuti e sugli obiettivi che hanno trovato espressione nelle candidature presentate unitariamente.

in breve

SANITA' - Giovedì 21 novembre presso la sede dell'istituto italiano di medicina sociale si svolgerà un convegno di lavoro sui servizi sanitari nell'unità locale dei servizi sanitari e sociali. Nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda sulla «Integrazione dei servizi sanitari». Intervengono assessori regionali, sindaci, amministratori comunali.

BORGATA ROMANINA - Oggi alle 16 in viale Manzoni si svolgerà un'assemblea unitaria sui decreti delegati per la scuola. Per il PCI interverrà il compagno C. Morcia.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 471752) Alle 21, T. Olimpico repliche della Comp. D'Orly Certe di Londra con l'opera «The Mikado» di Gilbert e Sullivan. Biglietti in vendita alla Filarmónica e dalle ore 16 al botteghino del teatro.

PARIOLI

LA COMPAGNIA RASCEL presenta Giuditia Saltarini in «Nel mio piccolo non aprai». Spettacolo musicale di G. Rascel e G. P. Selleri. Musiche di Renato Rascel. Coreografie Greco. Scene Lucifanti. Costumi M. Monteverdi.

GRUPPO DEL SOLE

Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi. **LA COMPAGNIA** (Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 21,30 la Compagnia «Il Pantano» presenta «Roméo e Giulietta» di W. Shakespeare con E. Siravo, S. Cigliano, C. Frosi, F. Farina, C. Di Vincenzo, R. Alighieri, Regia C. Frosi. Tel. 589.40.69.

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283) Dalle 16 «L'ora del fieno». **FILMSTUDIO** Moore (Via Shakespeare con E. Siravo, S. Cigliano, C. Frosi, F. Farina, C. Di Vincenzo, R. Alighieri, Regia C. Frosi. Tel. 589.40.69).

CINEMA

AMBRASIO (Via Marzulli, 10) «L'isola dell'amore» (VM 18) DO e rivista di spogliarello.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 325.153) «L'erotomane, con G. Moschin» (VM 14) SA.

CINEMA

AI PAPAIO (Via del Leopard, 33 - Tel. 588512) Alle 21,30 «Giallo cabaret» di Leone Mancini e Sessantatré.

CINEMA

AMBRASIO (Via Marzulli, 10) «L'isola dell'amore» (VM 18) DO e rivista di spogliarello.

CINEMA

AMBRASIO (Via Marzulli, 10) «L'isola dell'amore» (VM 18) DO e rivista di spogliarello.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875) Alle 21,15 ultima settimana della Coop. Teatrale «G. Belli» presenta «Diaro un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci.

Calcio: OLANDA-ITALIA
Viaggio aereo 20-21 novembre L. 89.000
prezzo, tutto compreso
OMEGA VIAGGI ROMA - Via Firenze, 43
Tel. 481.97 - 485.898

Tentativo di scaricare sui lavoratori il peso della crisi

Il « lavoro nero » nuovo capestro per gli emigrati in RFT

Il subappalto di manodopera straniera, fenomeno di vaste proporzioni nella RFT — Lo scandalo della « Fratelli Salm » di Stoccarda — Presenza dei sindacati e dei partiti della sinistra italiana e latitanza delle autorità statali — Un'inchiesta sulla « patologia » dei consolati

Dal nostro inviato

STOCCARDA. 11. Sono molti i modi coi quali il padronato tedesco cerca di scaricare sulle spalle dei lavoratori soprattutto sui lavoratori stranieri che sono meno tutelati — il costo maggiore della crisi economica. Uno è il « lavoro nero », l'impiego di manodopera che non viene regolarmente assunta, che accetta salari inferiori a quelli dei contratti nazionali e non è in condizione di reclamare il versamento dei contributi previdenziali.

Uno dei casi più clamorosi, scoppiato di recente, ha avuto come protagonisti, e imputati, i fratelli Salm di Stoccarda. I due, i quali in questi anni avevano fatto una fortuna appaltando alle ditte squadre di operai turchi e spagnoli ingaggiati a senza lavoro, hanno comprato in alcune catapecchie di un vecchio rione della città, otto o dieci per stanza, versando un affitto di cento marchi a testa, più di 25 mila lire.

I fratelli Salm sono stati sottoposti a giudizio e condannati a un'ammenda. Se il processo si fosse svolto in questi giorni, la sanzione probabilmente sarebbe stata più dura perché a fine ottobre il Bundestag ha approvato una legge che infligge fino a 5 anni di reclusione per l'appalto abusivo nella RFT. La stessa legge, su richiesta del parlamento europeo, ha riconosciuto la necessità di aprire una discussione sul prezzo che gli imprenditori stanno pagando all'inflazione e alla crisi economica. Ma non risulta che da parte del governo del nostro paese, che è senza dubbio il più interessato, si sia presa un'iniziativa, quanto meno per conoscere i dati quantitativi del problema e definire di conseguenza una linea. Non risulta che si sia fatto un'inchiesta estera, e sulle abitudini delle ambasciate per acquisire valutazioni ed elementi precisi sull'orientamento del governo circa i problemi della manodopera estera per complete tempestività.

Finora la manodopera italiana — che, teoricamente almeno, è parificata dai regolamenti comunitari a quella tedesca — era la meno toccata dal « lavoro nero ». Ma cosa accadrà nelle prossime settimane? Secondo i dati ufficiali, al 31 ottobre la disoccupazione complessiva nel Baden-Württemberg era del 3 per cento; risultava però del 26 per cento fra gli stranieri. Gli italiani che sono rimasti senza lavoro negli ultimi due mesi sarebbero almeno 14-15 mila; e in molti casi, anche qui, il licenziamento non significa solo perdita del salario.

Vincenzo Andreotti, 56 anni, è stato il primo addetto macchinista alla periferia di Feuerbach, ha ricevuto la scorsa settimana la lettera che gli annunciava il licenziamento. Il 29 novembre la risoluzione del « lavoro nero » e lo invita perentoriamente a render disponibile alla stessa data l'alloggio di proprietà della ditta. Nelle stesse condizioni non sono migliaia, ed è poco probabile che la severità della nuova legge contro l'appalto di manodopera possa bastare a scacciare la tentazione di coprire i vuoti e attenuare le conseguenze della crisi che si rovesciano sui nostri lavoratori. A Norimberga, il FIAT ha promosso una petizione di disoccupazione, e agli enti locali tedeschi con la quale si chiede che sia garantito il diritto di mantenere l'alloggio anche in caso di licenziamento. Una delle condizioni per poter riscuotere l'indennità di disoccupazione e mantenersi a parte la possibilità di cercare un altro lavoro è il pagamento. L'iniziativa sta riscuotendo successo, si è già estesa a Stoccarda.

Domani, 12 novembre, i rappresentanti di tutte le associazioni del comitato nazionale di disoccupazione, e i dirigenti dell'unione dei sindacati del Baden-Württemberg per ottenere, sulla questione degli alloggi e del pagamento dell'indennità di disoccupazione, un impegno delle organizzazioni sindacali tedesche a favore di tutti i lavoratori immigrati.

È solo l'aspetto contingente del fatto che il malumore, da dieci anni, è frutto di una mentalità e di una politica e lo dimostra lo stato di scarsissima efficienza in cui lavorano le nostre rappresentanze ufficiali in Germania. Il « Giornale d'Italia », il settimanale in lingua italiana edito a Francoforte, ha dedicato un'inchiesta alla « patologia » della nostra organizzazione consolare. Qui basterà dire, a titolo d'esempio, che gli uffici del consolato di Stoccarda sono aperti, eccezion fatta per il martedì, solo fino alle 13 (nelle ore, cioè, in cui l'emigrato è in fabbrica) e ricordare che il rapporto impiegati consolari-unità italiane nella RFT è di uno ogni 1.000 persone. In queste condizioni è ben difficile svolgere un'attività che sia pari alle esigenze. Certo, la qualità (anche pilota) o i limiti dell'attività che non possono non riflettersi direttamente sul livello delle « prestazioni ». Ma episodi paradossali come quello del consolato di Dortmund, che pretendeva una tassa (non dovuta) di oltre 20 mila lire per il rinnovo del passaporto ai nostri lavoratori, sarebbero impensabili al fuori di quell'atteggiamento burocratico verso i problemi dell'emigrazione che è stato uno dei connotati tipici della politica dei nostri governi. Lo esempio viene detto.

Ci sono un milione e 600 mila lavoratori italiani nei paesi della Comunità Economica Europea, più di 500 mila in Germania. La stessa CEE, su richiesta del parlamento europeo, ha riconosciuto la necessità di aprire una discussione sul prezzo che gli imprenditori stanno pagando all'inflazione e alla crisi economica. Ma non risulta che da parte del governo del nostro paese, che è senza dubbio il più interessato, si sia presa un'iniziativa, quanto meno per conoscere i dati quantitativi del problema e definire di conseguenza una linea. Non risulta che si sia fatto un'inchiesta estera, e sulle abitudini delle ambasciate per acquisire valutazioni ed elementi precisi sull'orientamento del governo circa i problemi della manodopera estera per complete tempestività.

Qualche funzione sono stati assolti, ma non è stato dato aiuto ai nostri lavoratori che vengono licenziati? Cosa si è fatto per coordinare i provvedimenti che è possibile adottare? Anche questo è uno dei nodi che dovranno essere sciolti dalla conferenza nazionale dell'emigrazione. « I problemi di licenziamento » sono i dirigenti delle associazioni democratiche italiane in Germania — l'appuntamento della conferenza non deve essere rinviato. Bisogna che il nuovo governo inserisca la questione dell'emigrazione tra le scelte qualificanti del suo programma ».

Si chiede una nuova politica in materia di lavoro unitario per coprire i vuoti e attenuare le conseguenze della crisi che si rovesciano sui nostri lavoratori. A Norimberga, il FIAT ha promosso una petizione di disoccupazione, e agli enti locali tedeschi con la quale si chiede che sia garantito il diritto di mantenere l'alloggio anche in caso di licenziamento. Una delle condizioni per poter riscuotere l'indennità di disoccupazione e mantenersi a parte la possibilità di cercare un altro lavoro è il pagamento. L'iniziativa sta riscuotendo successo, si è già estesa a Stoccarda.

Domani, 12 novembre, i rappresentanti di tutte le associazioni del comitato nazionale di disoccupazione, e i dirigenti dell'unione dei sindacati del Baden-Württemberg per ottenere, sulla questione degli alloggi e del pagamento dell'indennità di disoccupazione, un impegno delle organizzazioni sindacali tedesche a favore di tutti i lavoratori immigrati.

Pier Giorgio Betti

Presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione

Una mozione dei paesi non-allineati per un più giusto ordine economico

Se ne è fatta iniziatrice, anche a nome degli altri Paesi, la delegazione messicana - Serrata requisitoria del presidente Echeverria contro la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo



BERLINO OVEST — Guenther Von Drenkmann, il giudice ucciso. A destra: poliziotti sostano davanti all'abitazione del magistrato

Profonda emozione in Germania ovest per la duplice tragedia

UN MAGISTRATO DI BERLINO OVEST UCCISO DOPO LA MORTE DI UN DETENUTO POLITICO

Helger Meins, membro della « banda Baader-Meinhof », è deceduto in seguito ad uno sciopero della fame durato due mesi - Gravi accuse alle autorità carcerarie - Un gruppo di sconosciuti ha sparato al presidente dell'Alta Corte del settore ovest di Berlino, freddandolo - Non provata, ma certa, la connessione fra i due episodi

BONN, 11. Profonda emozione nella Germania federale per la morte in carcere di Helger Meins, uno dei membri della cosiddetta « banda Baader-Meinhof », e per l'uccisione del giudice Guenther Von Drenkmann, presidente dell'Alta Corte di Giustizia di Berlino Ovest. Il primo è spirato dopo due mesi di sciopero della fame, il secondo è stato freddato a revolverata nel suo appartamento, nell'elegante quartiere di Charlottenburg. Fra i due episodi, secondo le autorità, esiste una stretta connessione.

Ecco come si sono svolti i fatti. Cominciando da Helger Meins, che era accusato di rapina a mano armata, omicidi e attentati terroristici. Meins aveva iniziato circa otto settimane fa uno sciopero della fame. Insieme con gli altri 40 membri della banda, in segno di protesta contro le condizioni, a loro dire disumane, in cui sono costretti a vivere nei vari istituti di pena dove sono rinchiusi.

Le autorità hanno smentito le accuse, ma hanno vietato qualsiasi controllo o ispezione da parte dei familiari e degli altri 40 membri della banda, in segno di protesta contro le condizioni, a loro dire disumane, in cui sono costretti a vivere nei vari istituti di pena dove sono rinchiusi.

La morte di Meins, Klaus Croissant — avrebbe potuto essere salvato se fosse stato trasferito in ospedale. Ma le autorità non lo hanno fatto nemmeno ricoverare in infermeria.

Tutto ciò, naturalmente, ha suscitato un'ondata di emozione in Germania federale. Vi sono state manifestazioni, comizi, cortei. In qualche caso le proteste hanno assunto un carattere duro. A Francoforte e a Mannheim vi sono stati lanciati sassi contro le finestre dei tribunali, che sono andate in frantumi, che sono andate in frantumi.

I dimostranti si sono scontrati con la polizia. In alcune altre città della RFT sono stati distribuiti manifesti in cui il cancelliere Schmidt e il ministro degli Esteri Genscher (ex ministro degli Interni) vengono definiti « assassini ».

Ed ecco la ricostruzione del secondo episodio. Alcune persone (sei o sette in tutto) si presentarono davanti alla abitazione del giudice Guenther Von Drenkmann, chiamato al citofono, dicono di dover consegnare dei fiori al magistrato (che sabato ha compiuto 64 anni).

Il giudice fu scattare elettricamente la serratura, e i visitatori, che subito lo aggredirono. Una breve colluttazione, poi alcuni spari. Colpito da numerosi proiettili, il magistrato cadde a terra morto. Gli aggressori furono di corsa lungo la Bayern Allee, salirono a bordo di due auto bianche, una Mercedes e una Peugeot, e li attendono con i motori accesi, e spararono.

La moglie dell'ucciso dirà alla polizia che gli assassini « erano giovani, fra i venti e i trent'anni, con abiti scuri e capelli lunghi ». Una signorina cacciata all'uomo subito scatenata dalla polizia di Bonn è in corso. Il capo della polizia Klaus Huebner ha promesso un compenso di 5 mila marchi (un milione e 300 mila lire) a chiunque darà informazioni utili a scoprire l'identità degli attentatori.

Non esistono prove certe che vi sia una connessione fra la morte di Meins e l'uccisione del magistrato. Ma il legame sembra ovvio, anche se Von Drenkmann non aveva avuto parte nelle indagini e nell'istruttoria a carico della « banda Baader-Meinhof ». Resta senza risposta un interrogativo: gli assassini volevano uccidere il giudice, o rapirlo per scambiarlo con gli altri membri della « banda Baader-Meinhof » incarcerati? La sparatoria — si dice negli ambienti di polizia — potrebbe essere avvenuta in seguito alla resistenza di Von Drenkmann.

L'opinione pubblica della RFT è sconvolta. Molti sono sensibili al dramma dei prigionieri, in attesa di processo da due anni. Tutti sono scontenti di fronte all'uccisione del magistrato. L'ex cancelliere Brandt ha parlato di « profonda commozione e disagio ». Ha aggiunto: « Chunque faccia il suo dovere, in qualsiasi funzione, può contare sulla solidarietà democratica e sull'appoggio morale del socialdemocratico ». Il ministro della giustizia Vogt ha detto al canto suo: « Al terrorismo politico non si deve concedere alcuna possibilità nel nostro paese ».

Non esistono prove certe che vi sia una connessione fra la morte di Meins e l'uccisione del magistrato. Ma il legame sembra ovvio, anche se Von Drenkmann non aveva avuto parte nelle indagini e nell'istruttoria a carico della « banda Baader-Meinhof ». Resta senza risposta un interrogativo: gli assassini volevano uccidere il giudice, o rapirlo per scambiarlo con gli altri membri della « banda Baader-Meinhof » incarcerati? La sparatoria — si dice negli ambienti di polizia — potrebbe essere avvenuta in seguito alla resistenza di Von Drenkmann.

La mozione dei paesi non-allineati, presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione, è stata approvata con un voto di 121 contro 12. La mozione è stata presentata dal presidente messicano Echeverria, che ha denunciato la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo.

La mozione dei paesi non-allineati, presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione, è stata approvata con un voto di 121 contro 12. La mozione è stata presentata dal presidente messicano Echeverria, che ha denunciato la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo.

La mozione dei paesi non-allineati, presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione, è stata approvata con un voto di 121 contro 12. La mozione è stata presentata dal presidente messicano Echeverria, che ha denunciato la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo.

La mozione dei paesi non-allineati, presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione, è stata approvata con un voto di 121 contro 12. La mozione è stata presentata dal presidente messicano Echeverria, che ha denunciato la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo.

La mozione dei paesi non-allineati, presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione, è stata approvata con un voto di 121 contro 12. La mozione è stata presentata dal presidente messicano Echeverria, che ha denunciato la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo.

La mozione dei paesi non-allineati, presentata in commissione alla conferenza dell'ONU sull'alimentazione, è stata approvata con un voto di 121 contro 12. La mozione è stata presentata dal presidente messicano Echeverria, che ha denunciato la politica di rapina delle risorse e di sfruttamento praticata nei confronti del Terzo mondo.

UNITA' VACANZE
capodanno a **CUBA**
la perla dei Caraibi

dal 21 dicembre 1974 al 6 gennaio 1975
VIAGGIO IN AEREO

Itinerario:
MILANO - PRAGA - AVANA - CIENFUEGOS
TRINIDAD - FLAYA GIRON - GUAMA -
VARADERO - CARDENAS - MATANZAS - SO-
ROA - AVANA - PRAGA - MILANO

Soggiorno balneare e festa di fine d'anno
a Varadero - Visite ad industrie e musei
Escursioni guidate

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 495.000

Per informazioni e prenotazioni:
UNITA' VACANZE
Viale F. Testi, 75 - 20162 MILANO
Telefoni: 64.23.557 / 64.38.140

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardilli

Inedito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a circolare numero 4333

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400

ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.000, trimestrale 17.500, bimestrale 12.500, mensile 6.500, quindicimale 4.500, settimanale 3.500, quindicimale 2.500, bimestrale 1.500, trimestrale 1.000, quindicimale 700, mensile 500, quindicimale 350, bimestrale 250, trimestrale 150, quindicimale 100, mensile 70, quindicimale 50, bimestrale 35, trimestrale 25, quindicimale 15, mensile 10, quindicimale 7, bimestrale 5, trimestrale 3, quindicimale 2, mensile 1, quindicimale 0,50, bimestrale 0,30, trimestrale 0,20, quindicimale 0,10, mensile 0,05, quindicimale 0,03, bimestrale 0,02, trimestrale 0,01, quindicimale 0,005, mensile 0,003, quindicimale 0,002, bimestrale 0,001, trimestrale 0,0005, quindicimale 0,0003, mensile 0,0002, quindicimale 0,0001, bimestrale 0,00005, trimestrale 0,00003, quindicimale 0,00002, mensile 0,00001, quindicimale 0,000005, bimestrale 0,000003, trimestrale 0,000002, quindicimale 0,000001, mensile 0,0000005, quindicimale 0,0000003, bimestrale 0,0000002, trimestrale 0,0000001, quindicimale 0,00000005, mensile 0,00000003, quindicimale 0,00000002, bimestrale 0,00000001, trimestrale 0,000000005, quindicimale 0,000000003, mensile 0,000000002, quindicimale 0,000000001, bimestrale 0,0000000005, trimestrale 0,0000000003, quindicimale 0,0000000002, mensile 0,0000000001, quindicimale 0,00000000005, bimestrale 0,00000000003, trimestrale 0,00000000002, quindicimale 0,00000000001

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Dissensi a Bruxelles tra i ministri degli esteri

Il «vertice» della CEE potrebbe essere rinviato

L'on. Moro insiste per un intervento comunitario contro la disoccupazione e contro gli squilibri strutturali e regionali - Polemica tra Inghilterra e RFT

Nostro servizio

BRUXELLES, 11.
Riuniti oggi a Palazzo d'Égmont per trovare una prima base di accordo sui temi che dovrebbero essere al centro del prossimo vertice dei capi di Stato o di governo della CEE, i nove ministri degli esteri della Comunità hanno dovuto invece constatare che è molto più ciò che li divide rispetto a quanto il ministro Sia sul terreno istituzionale (progressiva eliminazione del diritto di veto nei consigli CEE, elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo) che su quello socio-economico (politica anti-inflazionistica, lotta alla disoccupazione, politiche regionali e sociali, politica energetica). «Noi» hanno espresso punti di vista spesso del tutto divergenti: non può stupire quindi che si faccia sempre più strada l'ipotesi di un rinvio del vertice che, secondo i desideri del presidente francese Giscard d'Estaing, si sarebbe dovuto tenere il 9 e 10 dicembre prossimo.

Alla riunione odierna è intervenuto anche il ministro italiano, Moro, benché impegnato nelle consultazioni per la formazione di un nuovo governo, per marcare l'importanza che il nostro paese attribuisce ai temi in discussione, e in particolare alla sostituzione del vertice istituzionale europeo e a strumenti comunitari di lotta alla disoccupazione. A questo proposito Moro ha sottolineato che «la Comunità non deve essere assente nella battaglia contro uno dei più gravi flagelli che attualmente colpiscono le economie occidentali». Secondo le più recenti analisi della Commissione CEE, la disoccupazione coprirebbe, entro il prossimo aprile, circa quattro milioni di lavoratori in Europa, per un milione in Italia. Il ministro italiano ha quindi appoggiato pienamente la proposta, avanzata dall'esecutivo CEE, di destinare circa duecento milioni di dollari al fondo sociale comunitario per interventi sull'occupazione (si parla di una specie di cassa integrazione europea).

Moro ha anche ricordato che una azione anticonglomerata realmente efficace non può prescindere dallo sviluppo di politiche europee volte ad eliminare gli squilibri strutturali e regionali. Il ministro ha definito «indifferibile» la costituzione del fondo regionale europeo, un impegno che il ministro ha definito «risale al vertice di Parigi del '72 e che è stato successivamente confermato dal «sommetto» di Copenaghen nel '73. «L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

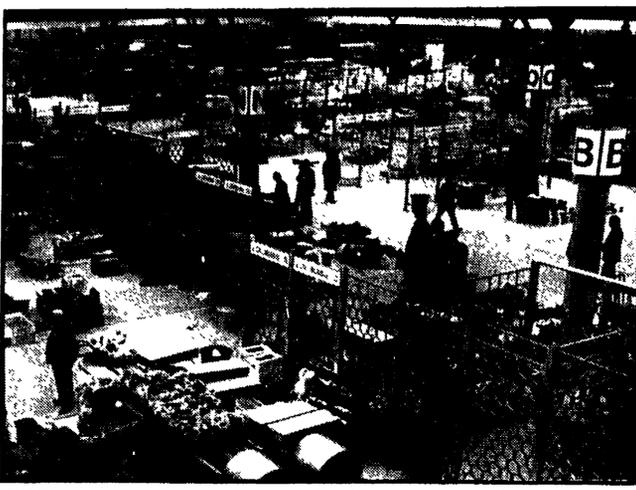
Gli «auspici» di Moro non hanno però incontrato molta comprensione fra i nostri partners. Il ministro degli Esteri della Germania federale, Genscher, ha condizionato la realizzazione del fondo regionale — che pure, secondo le ultime proiezioni di Ortoli, verrebbe dimezzato, passando da 2,5 a 1,2 miliardi di dollari — a un programma economico complessivo di stabilità e lotta all'inflazione. Vale a dire: niente fondo regionale fino a che non saranno accettati i criteri di «austerità» e di controllo europeo sull'utilizzazione dei fondi che Bonn richiede. Ma il ministro ha fatto frappe da alcuni degli stessi previsti beneficiari del fondo: il ministro britannico Callaghan è d'accordo sulla sua costituzione, «in linea di principio», ma teme che essa potrebbe intralciare il «rinegoziato» delle condizioni di adesione di Londra alla CEE.

Callaghan ha posto oggi una pesante ipoteca sulle possibilità di realizzare il vertice, ha chiesto in che modo i capi di Stato riconoscano solennemente l'iniquità delle condizioni (economiche e finanziarie) attualmente sopportate dalla Gran Bretagna nell'ambito comunitario. Genscher gli ha indirettamente replicato che Bonn non intende impegnarsi in nuove politiche comuni finché i suoi paesi inetti sulla loro adesione alla Comunità. Per quanto riguarda la politica energetica, la Francia ha presentato un progetto che, in pratica, ritira le riserve di questo paese alla partecipazione della commissione CEE ai lavori del «gruppo dei dodici».

Nessun passo avanti, soprattutto per resistenze inglesi e danesi, sulle proposte di ripristino del voto a maggioranza nei consigli dei ministri CEE e sulla fissazione di una data precisa per elezioni dirette del Parlamento europeo. E' stata invece riconosciuta da tutti l'opportunità che i capi di governo partecipino con periodicità ai consigli dei ministri.

I ministri degli esteri torneranno a riunirsi il prossimo 18 novembre a Parigi e il 25 dello stesso mese a Bruxelles.

Paolo Forcellini



LONDRA — A Covent Garden si è aperto ieri il rinnovato mercato dei fiori, unico superstite di quello che fino a poco tempo fa era il mercato generale dei vegetali, ora spostato in area decentrata. Il nuovo mercato dei fiori, più ampio del precedente reso celebre in film e commedie, è costato 35 milioni di sterline. Nella foto: una veduta parziale del nuovo mercato dei fiori a Covent Garden

Giornata di sparatorie e scontri a Luanda

Angola: gravissimi incidenti provocati da gruppi «ultras»

Da un primo bilancio i morti sarebbero 48 e i feriti 100 - Coprifuoco in alcuni quartieri della capitale - La situazione a Cabinda

LUANDA, 11.
Ancora gravissimi incidenti nella capitale dell'Angola. Le vittime delle sparatorie e degli scontri armati verificatisi nella giornata di ieri sarebbero, secondo un primo bilancio, 48 morti e un centinaio di feriti. In alcuni quartieri della capitale è stata istituita la coprifuoco. Alle stazioni radio è stato ordinato di non trasmettere notizie riferentisi alla situazione nella città. «L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

GRECIA

Confermato il successo delle sinistre nelle elezioni universitarie

ATENE, 11.
Il quadro finale delle elezioni universitarie in Grecia — si è votato nelle università di Atene, Salonicco, Patrasso e Tessalonica — è stato quello della capitale dove si voterà nelle prossime settimane — mostra un successo delle forze antitotalitarie e progressiste ancor più netto di quanto fosse ieri sembrato, a tre quarti del spoglio delle schede. I seggi conquistati dalle organizzazioni sostenute dal PC di Grecia e dal partito di sinistra, il Fronte di liberazione (Rinnovamento sindacale e panellenico) e «Lotta democratica» — sono la metà rispetto a quanto era stato previsto dalla consultazione universitaria del 1973.

Incerta fino all'ultimo la definizione degli schieramenti

Si vota al consiglio dell'OSA sull'abolizione del blocco a Cuba

QUITO, 11.
Il Consiglio consultivo dei ministri degli esteri dell'OSA (organizzazione degli Stati Americani) sta per concludere i suoi lavori. Entro poche ore si dovrebbe procedere al voto sul progetto di risoluzione presentato da Venezuela, Colombia e Costa Rica con cui si dichiarano sopresse le sanzioni decise due anni fa dalla organizzazione contro Cuba.

Le previsioni sul risultato della votazione sono rimaste incerte fino all'ultimo momento. Infatti il presidente dell'OSA, Galeo Plaza, conversando con i giornalisti, ha dichiarato testualmente: «Avremo i 14 voti necessari». Com'è noto la risoluzione per essere approvata richiede una maggioranza di due terzi, dei ventuno paesi che fanno parte dell'OSA. Alla vigilia della riunione, tredici paesi si sono pronunciati in favore della fine del blocco, tre e cioè i più reazionari e fascisti del continente — Cile, Uruguay e Pa-

partenenti al MPLA (Movimento di liberazione dell'Angola), che però il Movimento ha immediatamente sconfessato come provocatori manovrati dalla destra coloniale. Gli stessi gruppetti hanno successivamente allargato gli incidenti alla città di Luanda, dove si sono verificati feriti; imprecisato il numero delle vittime fra i palestinesi.

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

Mentre bombarda il Sud-Libano

Tel Aviv cerca una frattura fra l'OLP e i cisgiordani

Dichiarazioni di Arafat, che si è recato al Cairo prima di proseguire per New York - Atentato della «lega ebraica» a una sede ONU di Los Angeles

TEL AVIV, 11.
In una conferenza stampa tenuta oggi il ministro degli Esteri israeliano Gilon ha avanzato l'ipotesi che in seguito alla «rinuncia» di Hussein alla Cisgiordania in favore dell'OLP e fermo restando il rifiuto categorico di Israele di negoziare con l'OLP — vengano avviate conversazioni con i «rappresentanti» della popolazione araba di Cisgiordania per negoziare la concessione di una autonomia amministrativa. Si tratta chiaramente di un tentativo di creare una frattura fra popolazione cisgiordiana, con il Paragrafo 2 del trattato amministrativo, e l'OLP, per contestare a quest'ultima il ruolo di legittimo rappresentante di tutto il popolo palestinese.

Oggi intanto la caccia israeliana ha compiuto una incursione terroristica su villaggi libanesi (definiti da Tel Aviv «centri di attività dei guerriglieri») nella regione sud-orientale del Paese.

Ponti libanesi hanno confermato il bombardamento israeliano di un villaggio di pescatori, l'Arkub e affermando che esso ha provocato numerosi morti e feriti. Fra i cittadini libanesi, in particolare, si sono verificati numerosi feriti; imprecisato il numero delle vittime fra i palestinesi.

IL CAIRO, 11.
Il leader palestinese Yasser Arafat, che è in procinto di raggiungere New York per pronunciarsi, fra due giorni, un discorso sulla questione della Palestina, è arrivato stamattina al Cairo, proveniente da Damasco dove aveva presieduto una riunione del Comitato esecutivo dell'OLP.

Si presume che Arafat si dirigerà al Cairo per incontrarsi fra l'altro con il presidente egiziano Sadat, e proseguirà poi alla volta di New York (la concessione del visto di ingresso per l'USA è stata annunciata oggi da Washington).

Che quella della sicurezza dei palestinesi a New York non sia una preoccupazione del leader palestinese, è stata attaccata anche con armi da fuoco da gruppi definiti appartenenti al MPLA (Movimento di liberazione dell'Angola), che però il Movimento ha immediatamente sconfessato come provocatori manovrati dalla destra coloniale.

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.
Commentando stamane le recenti misure di controllo governativo israeliano, la «Pravda» sottolinea che «nessun provvedimento di eccezione che colpisce sensibilmente la situazione dei lavoratori è suscettibile di sostituire il solo mezzo giusto che permette di regolare i molteplici problemi che si pongono a questa crisi, vale a dire il dialogo politico di pace nel Medio Oriente».

Incidenti in Israele

(Dalla prima pagina)
riuscissero a riportare l'ordine. Sono state arrestate trentuno persone.

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

Dalla prima pagina

(Dalla prima pagina)
tanto sono palesi gli sbocchi che persegue — anche quei settori centristi o comunque di destra della DC i quali non vedrebbero con il risbalzo della situazione un'alleanza con Tanassi è un marchio abbastanza pesante da portare.

La giornata delle autonomie

(Dalla prima pagina)
delle iniziative che si svolgono oggi nel quadro della «giornata».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

Dalla prima pagina

(Dalla prima pagina)
ne di esponenti di primo piano della DC. Gli on. Colombo e Tanassi, per esempio, si sono mossi a favore del tentativo di Moro; l'on. Andreotti si è augurato che il presidente incaricato riesca ad ottenere la partecipazione piena dei partiti di centro-sinistra, ma non ha espresso opinioni ben definite rispetto alla formula. E il sen. Fanfani, dal canto suo, ha ripetuto che il tentativo di Moro è un appoggio allo sforzo di Moro — che il passaggio all'esame delle questioni programmatiche di politica economica, dopo la discussione sul concetto e quadro politico», venne deciso di comune accordo con la DC.

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

Dalla prima pagina

(Dalla prima pagina)
«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

L'attacco della destra del PSDI

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».

«L'obiettivo», ha concluso Moro, «presentarsi ad un terzo vertice solo con nuove dichiarazioni di principio, occorre passare ad atti concreti, vale a dire definire l'ammontare di questo fondo».